Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 — Roma — Martedì, 24 aprile — Numero 96

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32 : semestre L. 17 : trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36 : » » 19 : » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80 : » » 41 : » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.35 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 618 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il decreto Luogotenenziale 22 ottobre 1916, n. 1594, col quale la riscossione dei dazi di consumo della città di Palermo viene assunta, per un ventennio, dall'Amministrazione dello Stato;

Visto il decreto Luogotenenziale 18 gennaio 1917, n. 81;

Vista la legge 24 dicembre 1916, n. 1738;

Sentito il Consiglio dei ministri

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Nello stato di previsione dell'entrata ed in quello della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1916-917 sono introdotte le seguenti variazioni:

Entrata:

Al capitolo n. 255-*bis*: « Rimborso dal comune di Palermo delle spese occorrenti per la sistemazione generale della cinta daziaria, ecc. », inscritto per memoria è assegnato lo stanziamento di L. 400.000.

Spesa - Ministero delle finanze:

a) sotto la rubrica « Amministrazione delle gabelle » della parte straordinaria è istituito il capitolo n. 293-VII: « Rimborso al comune di Palermo del valore materiale mobile degli uffici daziari ceduto allo Stato e spese per l'acquisto di nuovo materiale ad uso degli uffici medesimi (art. 8 del decreto-legge Luogotenenziale 22 ottobre 1916, n. 1594), con lo stanziamento di L. 160.000;

b) lo stanziamento del capitolo n. 302-*bis*: « Spese occorrenti per la sistemazione generale della cinta daziaria di Palermo, ecc. », è aumentato di L. 200.000.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Agliè, addì 7 aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 614 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il testo unico 3 gennaio 1913, n. 453 (libro III, parte prima), delle leggi sul Monte-pensioni degli insegnanti elementari;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto col ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il maestro inscritto al Monte-pensioni che si dimetta dall'ufficio, se è ancora valido all'insegnamento, potrà rimanere in servizio, con carattere provvisorio e con percezione dello stipendio, dalla decorrenza dell'accettazione delle dimissioni fino a che gli giunga il provvedimento di liquidazione della pensione.

Al maestro che si dimetta perchè non è più valido all'insegnamento, ovvero che sia collocato a riposo in virtù dell'art. 47 del regolamento 6 aprile 1913, n. 549, sarà, dalla data di decorrenza del relativo provvedimento, corrisposto un acconto mensile pari ai due terzi della pensione che si presume ad esso spettante per gli anni di servizio riconosciuti utili alla pensione.

Il Consiglio provinciale scolastico, almeno tre mesi prima dalla data in cui il maestro dovrà lasciare l'insegnamento, comunicherà alla Direzione generale degli Istituti di previdenza, ai fini dell'accertamento sommario dei servizi utili alla pensione e del conferimento dell'acconto, copia documentata della deliberazione di accettazione delle dimissioni, o di collocamento a riposo,

La liquidazione dell'acconto sarà fatta nel termine di un mese dalla data di cessazione dal servizio.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, e verrà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — RUFFINI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 616 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il decreto Luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1055;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Dalla tabella allegata al decreto Luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1055, è eliminata l'indicazione:

1° della somma corrispondente al beneficio netto annuale derivante dalla vendita del chinino di Stato, da erogare in sussidi per diminuire le cause della malaria, ai sensi dell'art. 5 della legge 19 maggio 1904, n. 209;

2° dei diritti dovuti a mente dell'art. 1° della legge 26 giugno 1902, n. 272, per le visite sanitarie degli animali che s'importano nel Regno, da versare alla Cassa depositi e prestiti per costituire un fondo di riserva per le epizoozie.

Le assegnazioni annuali di bilancio per tali spese saranno, anche per gli esercizi finanziari 1916-917 e successivi, effettuate seguendo le disposizioni stabilite dalle leggi citate.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 617 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con i ministri delle finanze e dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per i Comuni del distretto dell'agenzia delle imposte di Avezzano le rate delle imposte immobiliari, delle relative sovimposte provinciale e comunale e della imposta di ricchezza mobile per gli anni 1916 e 1917 non sgravate e delle quali non è stata eseguita la riscossione, saranno ripartite in ventiquattro rate bimestrali e pagate con quelle che andranno a scadere negli anni dal 1918 al 1921.

A siffatte sovrimposte è applicabile il disposto con l'art. 9 della legge 1° aprile 1915, n. 476. Per la spesa relativa si faranno le occorrenti iscrizioni nel bilancio del tesoro.

Le anticipazioni verranno concesse in base a liquidazioni provvisorie da compilarsi dalla Intendenza di finanza di Aquila, tenendo presenti i risultati delle verifiche compiute ai sensi dell'art. 3 del R. decreto 5 febbraio 1915, n. 62, convertito nella legge 1° aprile 1915, n. 476.

Gli enti interessati dovranno presentare le domande di anticipazione, debitamente documentate, entro il 31 maggio 1917.

Art. 2.

In base a liquidazioni provvisorie, da compilarsi ai sensi dello articolo precedente, il tesoro provvederà al rimborso, a favore dei Comuni del distretto di agenzia di Avezzano e della provincia di Aquila, della differenza fra l'ammontare della sovrimposta riscossa nel 1914 e quella applicata nei suddetti Comuni negli anni 1916 e 1917, ai sensi e per gli effetti degli articoli 6 del R. decreto 21 gennaio 1915, n. 27 e 1 del R. decreto 5 febbraio 1915, n. 62.

Art. 3.

La riscossione delle rate d'imposta e di soprimposta provinciale e comunale e della imposta di ricchezza mobile sospese per il 1915, ai sensi degli articoli 6 e 7 del R. decreto 21 gennaio 1915, n 27, 1 del R. decreto 5 febbraio 1915, n. 62, ed articolo unico del R. decreto 14 febbraio 1915, n. 111, modificati con gli articoli 3 e 8 della legge 1° aprile 1915, n 476, decorrerà dal 1° gennaio 1918.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — MEDA — ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 444 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto l'art. 18 della legge 25 maggio 1913, n. 517 e il regolamento per la sua applicazione, approvato col Nostro decreto 14 maggio 1916, n. 1216;

Sentita la Giunta del Consiglio superiore per la istruzione pubblica (sezione per l'istruzione primaria e popolare);

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono approvati le istruzioni, i programmi e gli orari per le scuole pratiche magistrali per educatrici dell'infanzia, annessi al presente decreto e firmati, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

RUFFINI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Considerazioni preliminari.

L'educatrice dell'infanzia deve essere pratica della vita infantile e del modo di governare gli asili; ma in lei la pratica (per non cadere nel gretto empirismo) deve prender lume dai principî fondamentali dell'educazione infantile. La futura educatrice, nella scuola magistrale si deve formare una coltura modesta, ma soda, fondamento e complemento insieme della buona preparazione tecnica, che acquisterà col tirocinio, nelle sezioni dell'asilo modello.

Lo spirito informativo della scuola magistrale è quello stesso che anima e informa l'asilo, così come una ne è la direzione, affidata all'insegnante di pedagogia; e cioè, come nell'asilo, nella scuola il fare precede, promuove e spesso sostituisce addirittura il dire.

La scuola si esplica in un corso biennale di pedagogia pratico-teorica, corrispondente al piano educativo dell'asilo-modello e svolge un'azione intensa più che estesa, con parti così strettamente coordinate al fine, da costituire un tutto inscindibile. La pratica della pedagogia infantile fatta, anzi vissuta giorno per giorno nell'asilo modello e illuminata dalle discipline stabilite nel programma, si eleverà ad una sintesi di pedagogia teorica, che dia all'educatrice la chiara coscienza dei mezzi pedagogici, di cui l'esercizio quotidiano l'avrà già messa in possesso, non che della altezza e bellezza della funzione sociale, cui ella si è votata.

Istruzioni e programmi per la scuola magistrale.

Tirocinio.

L'insegnamento principale, base di tutta la scuola, sarà il pratico e ben commentato tirocinio nell'Istituto modello, tirocinio che vien di conseguenza distribuito in tutto il biennio, e per tutti i giorni (meno il giovedì) in cui l'Istituto funziona.

La pratica continua del metodo nel giardino, nelle sale, in refettorio, nei lavatoi, ecc., consisterà prima nella assistenza, poi via via nella direzione, previamente preparata, di brevi esercizi di quelle occupazioni diverse che il bambino vorrà spontaneamente, perchè rese a lui desiderabili. Seguiranno, a corredo e commento del tirocinio, brevi ma esaurienti conferenze critiche, che al chiudersi della giornata di lavoro, presente la direttrice, la maestra di metodo (che è la direttrice dell'asilo infantile e vice-direttrice della scuola magistrale) terrà con le tirocinanti, conferenze in cui si riassumeranno o completeranno, sistemandole, le ossevazioni occasionali, gli ammaestramenti già dati lungo la giornata.

Tali discussioni e lezioni ogni tirocinante raccoglierà *nel diario*, quasi a esame della coscienza pedagogica in formazione, e ad esercizio di psicologia, di valore tutt'altro che trascurabile. A tutto questo si aggiungerà l'esecuzione dei modelli graduati per l'insegnamento dei diversi lavorini a metodo fröbeliano, e infine la preparazione giornaliera del probabile lavoro del domani: costituendosi così un intenso programma di metodo, sufficente a dar solida base al corso teorico di pedagogia, che dovrà sintetizzare il prodotto di tutte le esperienze e di tutte le altre discipline.

La pratica si farà prima con l'assistenza all'opera della maestra di metodo e poi con gli esercizi della tirocinante, e dovrà versare su tutte le parti del piano didattico riguardante l'asilo infantile e già esposte nel programma speciale di esso.

Ogni genere di esercizio sarà, dopo una sufficente prova di uno o due mesi, a giudizio della maestra di metodo, da questa riassunto in brevi norme o precetti, sobriamente commentati, di cui le alunne terranno nota in una parte speciale del diario del tirocinio. Di esso la maestra del metodo e la direttrice della scuola magistrale prenderanno visione, per dare gli opportuni suggerimenti, prima di apporvi la firma.

Per l'educazione fisica il tirocino si farà assistendo e dirigendo nelle sale dell'asilo e in giardino, gli esercizi ginnastici, la vita all'aperto, il giardinaggio, e curando nei bambini l'esercizio dei sensi, l'igiene della persona, delle vesti, dei cibi, ecc.

L'educazione morale e sociale si apprenderà praticamente assistendo all'opera della maestra di metodo. Imitando questa, le tirocinanti apprenderanno come si ottenga la coltura degli istinti della imitazione e della socievolezza nella vita collettiva, come si pratica l'autoinibizione, come si possa giungere alla formazione delle buone abitudini e alla coltura dei buoni sentimenti.

Per l'educazione dell'intelligenza il tirocinio comprende l'esercizio dell'osservazione, della riflessione, della memoria, del giudizio, ecc.; norme per destare e sostenere l'attenzione infantile senza stancarla; coltura dell'istinto del fare per conoscere; giuoco e lavoro libero e comandato; lezioncine occasionali e preparate con e sulle cose, con e sulle immagini; norme per la buona scelta degli argomenti e del metodo da tenersi per non confondere la lezioncina adatta ai bimbi, con la vera e propria lezione oggettiva da farsi nella scuola; esercizi brevi, occasionali, e poi anche preparati, di linguaggio per la correzione della pronunzia e l'insegnamento della lingua; scelta di canzoncine educative; occupazioni fröbeliane; uso metodico, seguito da descrizione commentata, di tutti gli elementi del metodo Fröbel: doni, disegno, lavorini, giardinaggio, ecc., secondo i programmi dell'asilo infantile.

Il tirocinio per l'educazione della fantasia e della immaginazione si fa assistendo e imitando la maestra di metodo. La tirocinante dovrà apprendere come si possa esercitare il bambino col canto, col disegno, coi lavorini, i racconti e le favole a gustare il bello. Gioveranno inoltre le osservazioni occasionali di cose naturali e artistiche per educare la immaginazione e il gusto, la cura del locale dal punto di vista estetico, ecc.

Si verrà così alla formazione dell'abitudine e del sentimento del rispetto per tutte le cose, per tutti gli esseri, alla pratica della gentilezza e della correttezza nel parlare, nel modo di presentarsi, di salutare, ecc.

Lingua italiana.

Tra le discipline proprie della scuola magistrale, il primo posto spetta alla lingua italiana. La preparazione non insufficiente, ma certo non molto vasta nè profonda recata dalle tirocinanti, la grande importanza che ha nell'arte pedagogica il saper parlare con facilità e proprietà, specie di quelle cose che, per essere comuni, so-

gliono più comunemente esprimersi con parole dialettali; e soprattutto la necessità assoluta di mettere l'educatrice in condizioni di saper vestire con la parola l'idea, appena questa sorge dalle percezioni sensibili e illumina come lampo la coscienza del piccino (ove forse si spegnerebbe, o certo impallidirebbe, se la parola propria non venisse pronta a fissarla e precisarla per sempre); ecco le principali, se non tutte le ragioni che impongono il corso biennale di lingua nella scuola.

Questo insegnamento è affidato alla direttrice, maestra di pedagogia, perchè unito al corso di pedagogia lo facilita, lo avviva, ne è penetrato, penetrandolo a sua volta con il calore del sentimento e la luce della bellezza. Inoltre, questo corso può e deve, con bene scelte letture, richiamare alla vigile consapevolezza della studente, la coltura storica e geografica acquistata in precedenza: così esso assumerà nella scuola valore di corso di coltura generale.

Nella 1ª classe numerosi e frequenti debbono essere gli esercizi di lingua, per rendere famigliare alla futura maestra dei bambini italiani l'uso di parole proprie esprimenti cose comuni; la cucina, l'orto, la scuola, la bottega del sarto, del calzolaio, della stiratrice; il vestiario, il mobilio di una modesta casa, la fattoria, il pollaio, ecc., possono e debbono suggerire lezioni orali vivaci e piacevoli, vere miniere di corretto parlare italiano.

Tali esercizi si dovranno condurre in modo graduato e logico, sì da servire anche di lezione pratica di grammatica, senza definizioni, senza astrattezze.

Nella 1ª e 2ª classe saranno poi non meno frequenti le letture di prose e poesie d'autori moderni, seguite da brevi e chiari commenti e da ripetizioni a senso, ordinate, complete, corrette.

Sono pure da consigliarsi: letture domestiche di passi facili, e poi anche di interi libri, seguite da sobrie e chiare relazioni orali in classe o redatte per iscritto, e le descrizioni e narrazioni orali, ordinate e complete, di cose e fatti osservati nell'asilo, nella scuola e fuori.

Le letture domestiche potranno essere, qualche volta in prima, e più frequentemente in seconda classe, di genere storico e di cultura generale. Saranno preferite belle e non difficili pagine della storia del risorgimento; descrizioni di città e paesi italiani. La maestra avrà gran cura che le brevi ripetizioni orali a senso rispecchino fedelmente i fatti principali e le figure più nobili della nostra gloriosa epopea nazionale, e i sentimenti destati dalle meravigliose opere d'arte, che sono gloria d'Italia.

Sobrio uso si farà degli esercizi di memoria, cioè della ripetizione letterale di passi letti e studiati di prosa e poesia. I componimenti, settimanali in prima classe, quindicinali in seconda, si faranno a preferenza su temi o analoghi alle esposizioni orali o di invenzione di raccontini adatti ai bimbi e su temi attinenti alla corrispondenza famigliare. In secondo anno seguirà lo svolgimento di facili temi di pedagogia infantile, preferibilmente suggeriti dalla vita interna dell'asilo e della scuola, e qualche saggio di corrispondenza ufficiale, come lettere d'ufficio, relazioni, ecc.

Utilissimo sarà pure qualche studio dal vero, consistente nel ritratto di un bambino, studiato lungamente dalla tirocinante nelle sue note caratteristiche, e l'esposizione delle riflessioni d'ordine morale e pedagogico che ne scaturiscono.

Della maggior parte dei componimenti la maestra farà la correzione, possibilmente in classe, mettendo in prima linea le osservazioni riferentisi alla chiarezza e all'ordine del contenuto, senza trascurare occasionali richiami alla grammatica e alla sintassi.

Si ricordi che le alunne (mentre non debbono ignorare i nostri grandi scrittori e le loro principali opere, al quale scopo basterà richiamare e rassodare quello che esse già studiarono nella scuola complementare o nella tecnica) non debbono diventare letterate, ma debbono apprendere a parlare e scrivere correttamente la lingua italiana, a gustare le più belle pagine dei nostri migliori scrittori, a raccontare con semplicità e con brio storielle e raccontini ai bambini.

Pedagogia.

Sintesi di tutti gli insegnamenti della scuola magistrale, e quindi disciplina di importanza suprema, è la pedagogia infantile, la quale dovrà distendersi per tutto il biennio, accompagnandosi alla pratica e via via diventando sempre più complessa e intensa, come fiume che in sè raccoglie e porta al mare le correnti dei fiumicelli minori. Quanto le allieve maestre verranno apprendendo dai vari professori, e soprattutto quanto insegnerà loro con l'esercizio e l'ammaestramento la maestra di metodo, tutto dovrà raccogliersi e fondersi nel corso teorico di pedagogia. Così la vocazione, le abitudini, i sentimenti, i propositi destati ed elaborati nel corso pratico, illuminati dalla teoria, si trasformeranno in concetti e convinzioni; così il sapere attinto alle varie discipline diventerà coltura, poco estesa, ma in compenso molto salda.

Nell'inizio del corso, mentre le allieve « saggian sè stesse » mentre accolgono nella coscienza le prime rivelazioni del metodo, la direttrice dell'Istituto, maestra di pedagogia, dovendo aspettare il tempo opportuno a elevare la teorica sulla base dell'esperienza, tratterà intanto, con facile esposizione, la parte storica e sociale dell'educazione infantile: come si sia venuto formando nei popoli moderni il bisogno di un Istituto educativo per i bambini, quali sieno stati i precursori, quali gli apostoli dell'educazione infantile, quali le caratteristiche di un buon Istituto, quali i suoi rapporti con la famiglia, la scuola, lo Stato, con speciale riferimento all'Italia.

I doveri e i diritti della educatrice, la necessità della buona preparazione, le norme generali di ordinamento di un Istituto, verranno pure insegnate relativamente presto; sia perchè è bene che le future reggitrici di asili sappian presto che cosa è l'asilo e quel che la legge può loro garantire in compenso del lavoro che vi faranno; sia per sgombrare il terreno allo studio, ben più difficile, della psicologia infantile e delle leggi generali del metodo, da indursi da quella esperienza che intanto si sarà accumulata vivendo coi bambini. Potrà darsi che alcune allieve, dopo un periodo di prova, lascino l'istituto; potrà darsi quindi che allo studio genialissimo, ma difficile, della psicologia non arrivino tutte; la maestra di pedagogia non se ne dovrà dolere! Ella che avrà, nell'assistere alle esercitazioni tenute dalla maestra di metodo, scoperte le veramente « vocate » ne farà delle « elette » e le elette, non sono mai folla!

Il programma di pedagogia tratterà dunque l'educazione infantile sotto tutti gli aspetti, serbando naturalmente la necessaria proporzione delle parti, per rispetto al fine professionale della scuola e assumente vastità molto diversa a seconda dei diversi lati del problema presi a studiare.

Nella seconda classe si farà luogo a un po' di psicologia intuitiva. Lasciato al medico, dopo averlo insieme concordato, il programma di anatomia e fisiologia del bambino, la psicologia intuitiva si inizierà cominciando a trattare del come il bambino sente. Da osservazioni colte dal vero, l'insegnante di pedagogia trarrà argomento a facili lezioni, esposte con linguaggio famigliare sulla sensazione e sul sentimento, poi passerà al volere e in fine al pensare.

Nelle sue conversazioni con le tirocinanti, ella verrà discorrendo dunque dei sensi, degli istinti, degli appetiti, dei desideri, delle volizioni, poi delle funzioni dell'intelligenza e dei loro prodotti, sempre studiati nel bambino. L'attenzione, la memoria, il linguaggio, l'immaginazione troveranno così il loro posto nel breve programma, che potrà terminare con uno accenno ai bimbi in istato patologico e alle condizioni di ambiente e di metodo necessarie alla loro educazione.

Le note di psicologia intuitiva che le alunne avranno così famigliarmente apprese, sarà bene vengano riscontrate in un facile libro di testo; ma soprattutto, anzichè essere gettate a giacere nel ripostiglio della memoria, come cosa un giorno acquistata, ma non adoperata mai, le cose apprese dovranno farsi tornare continua-

mente nella pratica, come induzioni logiche, sorgenti a ogni istante dall'esame dei fatti e dallo studio delle piccole anime viventi nell'asilo. Così soltanto la modestissima psicologia intuitiva potrà avviarsi a diventare parte viva dell'anima dell'alunna, bisogno mentale, abito professionale dell'educatrice.

Le norme pedagogiche raccolte via via dallo studio del bambino (chè la psicologia si è studiata solo in servigio della pedagogia) verranno costituendo un breve e chiaro trattato sull'educazione dei sensi, degli istinti, dei sentimenti, della volontà, ecc. Evitate le vane generalità, la studente non troverà in questa parte molto di nuovo perchè la pedagogia si sarà necessariamente intrecciata alla psicologia e alla didattica. Anzi, se la pratica del tirocinio avrà giovato, la studente dovrà trovar quasi da sè e quasi da sè raccogliere le brevi teorie pedagogiche, che si saranno venute formando nella sua consapevolezza. Questa parte dello studio teorico comprenderà: i caratteri del bambino sano e normalmente costituito, nel primo e secondo periodo dell'infanzia, il valore dell'allevamento umano e il suo rapporto coll'educazione, il valore dell'educazione famigliare e quello del giardino d'infanzia e della scuola.

Posto il gran principio che l'educazione deve assecondare e seguire, indirizzandolo al bene, lo sviluppo spontaneo del bimbo, l'insegnante ne desumerà le leggi principali, per passare poi a un breve esame critico dell'asilo aportiano. Seguirà a questo una chiara esposizione critica del metodo fröbeliano, non tanto nei suoi esercizi pratici (che sono oggetto del tirocinio e delle lezioni riservate alla maestra di metodo) quanto nelle sue leggi, nei suoi nessi logici, che ne fanno un tutto perfettamente organico. Non dimentichi la maestra di far bene rilevare che il metodo fröbeliano è tutto penetrato dal gran concetto pedagogico che si enuncia con la legge: « dal fare al pensare, dal concreto all'astratto », e che con esso non si vogliono soltanto formare dei bambini imitatori, ma si vuol coltivare in loro l'attitudine ad inventare. Ma non dimentichi anche di far bene rilevare che tale metodo ha valore di mezzo rispetto al grande tutto che è l'educazione infantile; e che ha inoltre grande valore di preparazione rispetto ai metodi della scuola elementare, nella quale molti insegnanti migliorerebbero, se si giovassero del metodo di Fröbel.

Esaminati così i due principali metodi di educazione infantile in uso in Italia, verrà come naturale corollario la esposizione di un metodo completo e razionale da seguirsi nell'Istituto infantile, che le alunne un giorno dirigeranno. Tale esposizione dovrà riuscire tanto breve quanto persuasiva, perchè tutto il lavoro della maestra di metodo, tutta la cultura acquistata ormai dall'alunna, a questa sintesi precisamente son venute preparandola.

Metodica.

Le nozioni di metodica, riguardanti esclusivamente l'educazione infantile, sono affidate alla direttrice dell'asilo (che è anche vice-direttrice della scuola). Queste nozioni trovano il loro fondamento nel tirocinio quotidiano che le alunne fanno nell'asilo infantile e il loro compimento nelle lezioni di pedagogia, e principalmente in quelle riguardanti il metodo educativo e il metodo didattico, che l'insegnante di pedagogia darà, secondo il programma, alla fine del secondo anno.

È chiaro ed evidente, più che per qualunque altra disciplina, la necessità che l'insegnante di metodica vada pienamente d'accordo con l'insegnante di pedagogia, e per conseguenza la necessità che i due programmi siano preventivamente coordinati. L'insegnamento di metodica dovrà essere tutto pratico, e fondarsi sull'esperienza acquistata dalle alunne nell'asilo infantile, lasciando all'insegnante di pedagogia la cura di stabilire poi, a suo tempo, i principi fondamentali, che dovranno illuminare le norme raccolte dalla maestra di metodo, e dare alle alunne l'autonomia necessaria di giudizio e di attività pratica, affinchè possano diventare educatrici coscienti.

Come già si accennò, parlando del tirocinio, l'insegnamento di metodica comprende due parti: una riguardante le abilità prevalentemente manuali, che le alunne devono acquistare nella esecuzione dei giuochi, degli esercizi, dei lavori froebeliani, per potere poi alla loro volta, insegnarle ai bambini; l'altra le norme secondo cui ogni giuoco, ogni esercizio, ogni lavoro dev'essere praticato, e in generale le norme per ben governare praticamente un asilo infantile. Vi sono cose che sembrano minuzie, e che hanno invece una grandissima importanza nella educazione infantile, quali l'ordine, la precisione, la prontezza, la gaiezza, ecc., con cui i bambini devono procedere nelle loro occupazioni; la visita da fare al mattino ai bambini, quando entrano nell'Istituto, e la sera, prima di riconsegnarli ai parenti; l'assistenza ai bambini nel lavatoio, nel refettorio, e mille e mille altre piccole cose e cure, di grandissimo valore, che una provetta educatrice deve conoscere e praticare, e l'insegnamento delle quali non può nè deve gravare l'insegnante di pedagogia, tanto più che, nella scuola magistrale, questa è anche incaricata dell'insegnamento dell'italiano e della direzione di tutto l'Istituto. A tutte queste cose, a tutte queste cure, a tutti questi insegnamenti deve dedicarsi con intelletto d'amore la direttrice dell'asilo infantile.

Le norme raccolte dalla viva voce di essa, facendo un'analisi accurata della vita quotidiana dell'asilo infantile, saranno poi dalle alunne diligentemente conservate nel diario del tirocinio, per farne oggetto di riflessione e di studio.

Igiene.

Biennale, benchè distribuito in minor numero di lezioni, in confronto dell'italiano, è anche l'insegnamento dell'igiene. Non occorre spender molte parole a dimostrarne la necessità. Se si vogliono educatrici e non macchine bisognerà far loro conoscere l'organismo infantile e il suo funzionamento e le malattie onde è più facilmente minacciato, per dar così solida base a quei precetti igienici che, esposti senza riferimento alle leggi fisiologiche, non hanno alcun significato o si dimenticano appena imparati.

Al medico che assumerà questo importantissimo insegnamento non è necessario presentare un programma molto particolareggiato.

Gli raccomanderemo piuttosto di non abusare della nomenclatura scientifica, la quale ad alunne come le nostre, nuove agli studi e giovanette, ingombra la memoria, non aiutando la riflessione. Buone tavole murali, qualche pezzo anatomico o qualche imitazione in gesso o scagliola, renderanno intuitive le lezioni di anatomia, e l'uso di un facile e breve testo libererà professore ed alunne dalla pedantesca servitù dei sunti, delle dispense o sinossi, comunque redatte. Il corso delle lezioni dovendosi coordinare ai programmi di pedagogia, di ginnastica e di canto si disporrà in quest'ordine: Breve descrizione del corpo umano, con particolare riferimento ai caratteri somatici dell'infanzia, allo sviluppo del cervello e agli organi dei sensi. La funzione del moto e quella del senso, sempre studiate preferibilmente nel bambino. La voce e la sua educazione. Modo di riconoscere i caratteri somatici del bimbo. Uso dell'asta antropometrica, del dinamometro, delle tavole di Snellen e di quelle per il riconoscimento del senso cromatico; insomma di tutti i mezzi di esame somatico e fisiologico di cui la scuola potrà disporre per insegnare alle alunne la compilazione di una semplice carta biografica.

Igiene del bambino: dell'allattamento, dei bagni, del vestiario; della dentizione, del nutrimento successivo al latte materno, delle malattie della prima infanzia (rachitismo, scrofola); dell'opera della donna come collaboratrice del medico.

A queste lezioni, se la direttrice lo crederà opportuno, sarà bene fare assistere anche le bidelle e custodi dell'asilo, perchè esse vi hanno ufficio di vere bambinaie.

Seguiranno le lezioni sul cibo, il vestito, la pulizia del bambino nel secondo periodo dell'infanzia, il moto, i giuochi e insomma tutta la vita del bimbo in casa e all'asilo, dal punto di vista igienico. Il locale scolastico e il suo arredamento avranno qui la loro giusta trattazione. Sarà poi indispensabile discorrere delle principali malattie che si possono diffondere nell'asilo e nelle scuole, dei loro

sintomi, e più ancora dei doveri della maestra rispetto alla tutela della salute degli alunni.

A proposito dei soccorsi d'urgenza, il professore insegnerà l'uso e l'applicazione pratica occasionale dei medicinali raccolti nel piccolo armadio farmaceutico dell'istituto, conservato nella sala ta dell'infermeria. Come corollari e conclusione, il professore farà un poco d'igiene generale, cioè parlerà sulla igiene della casa, del vestiario, della pelle, della respirazione, della nutrizione, sulle sostanze alimentari e loro principali adulterazioni per insegnare a riconoscerle, ecc. Insomma ripeterà il programma d'igiene ed economia di V e VI classe elementare (che purtroppo non è ancora abbastanza trattato nelle nostre scuole) nella misura compatibile col tempo disponibile. E poichè la scuola di qualunque grado, oggi e per molti anni ancora, deve in Italia far propaganda di verità anche se tanti e lottare contro i pregiudizi e le male abitudini avvelenatrici della salute pubblica, il professore dedicherà qualche lezione (convertendola, se occorre, in pubblica *conferenza*) a temi d'interesse generale, come per esempio i seguenti: La lotta contro la tubercolosi. La lotta contro l'alcoolismo. I più comuni pregiudizi sull'allevamento del bambino. L'importanza e il dovere sociale dell'igiene. La donna e l'igiene della famiglia.

Alle conferenze (da tenersi possibilmente in domenica) assisteranno, oltre le allieve, le bambinaie e saranno invitate le madri dei bambini che frequentano l'asilo.

Scienze naturali.

È necessario all'educatrice conoscere sufficientemente la struttura e le funzioni degli esseri organizzati e più i costumi e i caratteri degli animali e delle piante più comuni, utili o nocive; è necessario che ella non ignori quel tanto delle leggi naturali che, dissipando o battendo in breccia l'ignoranza e i pregiudizi, la mettano in grado di rispondere, senza errori, come senza ridicola presunzione di scienza, ai perchè dei suoi più intelligenti bambini.

Il professore troverà buon fondamento alle sue lezioni nelle cognizioni acquistate dalle alunne nella scuola complementare o nella tecnica. Qui dunque, più che di un nuovo insegnamento, si tratterà di una ripetizione, per richiamare quello che fosse stato dimenticato, per chiarire quello che fosse stato male inteso, e soprattutto per creare l'abitudine alla osservazione ed al ragionamento. Tutti gli sforzi del professore saranno dunque rivolti a far sì che le alunne acquistino l'abito di osservare attentamente gli esseri e i fenomeni naturali. L'analisi di essi condurrà poi naturalmente alla ricerca delle cause ed a concludere che tutto ciò che avviene nella natura ha una causa e che tutte le cause sono tra loro concatenate, non sono che espressioni diverse della stessa energia fisica.

In una breve introduzione, il professore farà prima di tutto ben comprendere i caratteri più evidenti che differenziano fra loro un minerale, una pianta, un animale, ricavandoli dalla diretta osservazione della realtà. E qui cade in acconcio di dire che se molto dovrà il professore trar partito, per le sue lezioni, dal materiale raccolto nel piccolo museo della scuola, molto più dovrà giovarsi delle cose reali che la natura direttamente presenta (e che le giovani potranno avvezzarsi a raccogliere), per distogliere dalla mente delle alunne la pericolosa opinione che le lezioni di storia naturale e le osservazioni sulle cose non si possono fare là dove manchi del tutto un museo didattico. Dopo di questa introduzione la materia potrà essere così distribuita:

Nozioni di zoologia. — Concordato il programma con quello di anatomia predisposto dal medico, il professore di storia naturale si limiti per l'anatomia al minimo possibile, anche alla semplice presentazione (seguita da osservazioni ordinate) di uno scheletro di mammifero, di uccello, di pesce, ecc., e di preparati imitanti il cervello, i polmoni, il cuore, ecc. (o di buone stampe, ove manchi ogni altro sussidio di metodo) per venir presto alla descrizione degli animali propri della regione e dei loro costumi.

Il professore, servendosi appunto di buone ed esatte stampe, quando manchi l'esemplare vivo o bene imitato, farà nelle lezioni una esposizione semplice e chiara, facendovi collaborare le alunne; giacchè l'allieva maestra non deve solo acquistare le cognizioni indispensabili, ma l'abito della osservazione e quello della sintesi mentale. Di alcuni animali estranei alla regione bisognerà anche parlare, per ragioni ovvie. Il baco da seta e le api tra gli insetti; il merluzzo, il corallo, le spugne tra gli esseri viventi nel mare; l'aquila, il falco e certi uccelli bellissimi e certe specie di animali dannosi o utili, e infine i più celebri, per dir così, tra gli animali carnivori o dalle forme gigantesche destano troppo interesse, per non trovare necessariamente il loro posto in qualunque programma, anche elementarissimo, di storia naturale.

Raccomandando l'esattezza della descrizione, non si raccomandano le minuzie. Importa invece che la futura maestra, oltre alla educazione intellettuale, acquisti quella esattezza di linguaggio per la quale non le possa mai accadere di dire nel corso di una lezioncina o con la scusa di farsi intendere che la zanzara è una mosca diversa dalle altre - che il ragno è un insetto - che la balena è un pesce, ecc. - eresie frequentissime in certi istituti infantili e anche in certe scuole elementari.

Nozioni di botanica. — Richiamate le differenze tra animali e piante e studiati gli organi e le funzioni della vita vegetale (senza troppo lusso di nomenclatura scientifica) il professore procederà a fare osservare e trovare dalle alunne sugli esemplari offerti dalla regione o, se manchino questi, su buone stampe, i caratteri delle famiglie più comuni. A tali lezioni sarà assegnata la stagione primaverile o l'estate, per ragioni che si capiscono.

Delle piante più utili e delle dannose non proprie della regione bisognerà dare o coll'erbario, o coll'uso di immagini e del disegno, una conoscenza adeguata, analogamente a quanto si disse in zoologia per gli animali non propri del paese ove sorge la scuola.

Importa assai che il professore, per mezzo di esemplari fatti raccogliere dalle alunne nelle passeggiate scolastiche o coltivati nel giardino, avvii le giovanette a prepararsi un erbario, come già le avrà avviate a fare raccolta di coleotteri, lepidotteri, ecc., e come le avvierà in seguito a ordinare in una raccolta, utile alla futura scuola, esemplari di pietre, di terre, di sali, di metalli, ecc. Tutto l'insegnamento, come si vede, ha da essere operoso e vivo e sempre diretto al fine pedagogico.

Nozioni di mineralogia e di chimica. — Caratteri ed usi dei più notevoli fra i minerali diffusi nella regione. Farà conoscere inoltre nei loro caratteri più evidenti e nei loro usi i metalli più comuni, il sale di cucina e qualche altro sale tra i più usati nella medicina domestica; lo zolfo, il fosforo, il petrolio, il gas luce, l'acetilene, ecc. E in rapporto al fondamento naturale dato da Fröbel ai suoi doni, il professore potrà anche far conoscere le forme cristalline più importanti, evitando però le distinzioni troppo minute.

Per la chimica basteranno poche cognizioni e pochissimi esperimenti. Importa tuttavia dare alle alunne un chiaro concetto del fenomeno chimico, il che si otterrà, più che con le parole, con qualche adatto esperimento. Il professore si occupi dei fenomeni più comuni, fermando su di essi l'attenzione delle alunne, e faccia larga parte alle più comuni applicazioni domestiche e industriali.

Un po' di fisica. — L'acqua, le sue proprietà, i suoi usi. Un po' di idrostatica. L'aria e le sue proprietà, la pressione atmosferica e il barometro. Effetti del calore. Gli stati dell'acqua, il ghiaccio, le sue proprietà, i suoi usi. Il vapore acqueo, le sue applicazioni, idea di una macchina a vapore fissa e mobile, mediante un modello o una buona stampa. Lo stato fisico dei corpi. Suono e rumore. Trasmissione del suono. Eco. Qualche cenno sulla musica. La luce e i colori. La riflessione della luce e gli specchi. La rifrazione, lo spettro solare, l'arcobaleno, le lenti. L'elettricità e il magnetismo. Una calamita, una elettro-calamita, una pila, un modello di apparato telefonico, un modello di apparato telegrafico. Cenno delle principali applicazioni moderne della forza elettrica.

Le meteore. Il clima, le sue cause, i suoi effetti.

Gli esperimenti necessari a rendere intuitive le lezioncine di fisica

e di chimica devono essere fatti con oggetti comuni forniti dalla casa e dalla scuola, e facilmente trovabili dappertutto. Bisogna che l'allieva maestra acquisti l'abitudine di fare da sè i piccoli esperimenti, e ne prepari una serie di facilissimi, da ripetere, occorrendo, nel suo asilo, ai suoi bimbi. Questo metodo, per quanto modesto, è ben preferibile, dal punto di vista pedagogico, alla semplice assistenza a meravigliosi esperimenti fatti soltanto dal professore, e con macchine ed apparati, che la maestra di asilo non troverà mai più, là dove sarà chiamata ad insegnare.

Per quanto riguarda le applicazioni delle scienze fisiche e naturali all'igiene, il professore coordinerà il suo programma con quello del medico, tanto per evitare le lacune, quanto per isfuggire alle imprudenti anticipazioni o alle ingombranti ripetizioni.

Le nozioni di geografia fisica, brevi e sussidiate da buoni rilievi e carte, daranno alle giovani una chiara idea del mare e del monte, del fiume, della pianura, del torrente, del ghiacciaio, ecc., nonchè del succedersi delle stagioni, del clima; infine di quel tanto di geografia fisica ed astronomica e di meteorologia che è necessario a rendersi conto dei fenomeni più comuni.

Il professore abbia cura di assistere ogni tanto alle lezioncine delle alunne, nell'asilo infantile, per giudicare della loro esattezza e misura.

Infine si consiglia al professore l'uso di un buon libro, sul quale le alunne possano preparare le loro note, non pappagallesche ripetizioni.

Matematica.

Parrebbe a tutta prima inutile un corso di lezioni costituente nella sostanza, una ripetizione di nozioni e concetti che le licenziate delle scuole medie inferiori, anzi delle scuole elementari, debbono sicuramente possedere; ma nella pratica si è trovato necessario di far ripetere e precisare (e talora correggere e completare) tali nozioni per fino alle licenziate della scuola normale: è prudente quindi assegnare un breve programma di tali discipline anche alla nuova scuola.

Ben inteso, il professore dovrà limitarsi a mettere la tirocinante in grado di usare i doni di Froebel e praticarne tutto il metodo, nel quale i concetti matematici di forma e quantità imperan sovrani, e continui sono gli esercizi di paragone e misura.

L'insegnamento elementarissimo di computisteria si limiterà a far conoscere le scritture ed i libri di uso più comune e nel fare l'applicazione all'amministrazione di un asilo infantile.

Il programma (non superante in estensione quello della scuola elementare) piglierà valore e carattere dalla precisione del linguaggio e dalle applicazioni continue delle teorie all'uso dei doni del Froebel e in genere alla pratica di tutto il metodo froebeliano.

Il professore esigerà dalle alunne esposizioni esatte e pensate, combattendo il meccanismo mnemonico e incoraggiando invece l'invenzione di esercizi pratici, adatti all'età dei bambini e derivanti dalle loro abitudini, dai loro bisogni, dai loro giuochi.

L'intesa del professore con la maestra di metodo e con la direttrice del corso per la coordinazione dei programmi è quindi di assoluta necessità. Sarà inoltre assai utile che qualche volta il professore assista, insieme con la maestra di metodo e con la direttrice, alle esercitazioni pratiche sui doni froebeliani, per assicurarsi della loro esattezza dal punto di vista della aritmetica e della geometria.

Per l'aritmetica, basterà richiamare le cognizioni che le alunne già possiedono sulle quattro operazioni elementari, insistendo tuttavia sulla formazione dei numeri e abituando le giovanette a concepire ciascun numero in relazione a ciascun altro. Particolare riguardo meriteranno pure le frazioni ordinarie e le operazioni su di esse.

Lasciando da parte le dimostrazioni strettamente matematiche, il professore adopererà mezzi intuitivi per mostrare alle giovanette la verità delle relazioni loro esposte, e insisterà specialmente nella pratica del calcolo mentale.

Tutti i calcoli mentali debbono nella pratica associarsi alle lezioncine e ai trattamenti froebeliani. Poichè sarebbe assolutamente fuori di luogo che in un asilo infantile si facesse una vera lezione di aritmetica per se stante, il calcolare deve diventare una ginnastica di un genere speciale, veramente dilettevole e occasionale, non una materia d'insegnamento; ma ciò non potrebbe evidentemente avvenire, quando le alunne non avessero fatto l'abitudine a siffatti esercizi.

Occorre che la futura maestra acquisti robustezza di mente, rapidità e precisione di calcolo. Uguale metodo si seguirà per richiamare, chiarire e completare le nozioni di geometria elementare, di cui una maestra di asilo infantile ha assoluto bisogno. Si badi che in questo campo, più che in altri, sono frequenti gli errori: si confondono linee inclinate con linee oblique, angoli piani con angoli diedri; non si distinguono spesso nettamente la palla e la sfera, ecc. Frequenti esercizi, condurranno l'allieva ad impossessarsi della nomenclatura geometrica e ad esporre, non solo senza errori, ma con franchezza e disinvoltura.

Sempre per l'educazione delle alunne, e perchè in pratica non cadano in inesattezze di linguaggio (che sono poi errori di pensiero) è necessario altresì che il professore faccia una breve ma chiara e metodica esposizione del sistema metrico decimale, accompagnata dall'uso pratico dei pesi e delle misure effettive, nonchè dalla soluzione e dalla invenzione di problemi graduati.

Non c'è bisogno di osservare come il raggiungere una definizione, il ricavare una regola saranno il risultato della lezione; perchè il metodo nella nostra scuola dovrà sempre muovere dalla realtà e dagli esempi, dovendo essere assolutamente elementare. Importa moltissimo che intuitivamente le alunne imparino a riconoscere le figure simili, le uguali, ecc., e si formino i concetti di uguaglianza, equivalenza, ecc come anche intuitivamente si formeranno quelli di volume, di superficie, di area, di angolo, ecc Concetti chiarissimi, e linguaggio sempre preciso. Ma soprattutto è necessario che l'alunna veda nella realtà la derivazione e la trasformazione di una figura nell'altra (per esempio con la piegatura della carta, prima che col disegno) cioè che le dimostrazioni indispensabili siano tutte intuitive.

Il professore avrà poi somma cura di esercitare le alunne a servirsi, con tutte le cautele pedagogiche, delle nozioni apprese, mentre divertono i bambini con i doni del Fröbel. A questo fine tutto il programma sarà coordinato, oltre che a quello della maestra di metodo, anche a quello di disegno.

Infine, poichè le alunne potranno diventare direttrici di asili, è necessario che il professore insegni loro a tener conti e dia il modello dell'inventario, del bilancio, delle fatture, ecc. Inutile raccomandare la praticità e la ricchezza delle applicazioni. La necessità in cui verrà a trovarsi la maestra, posta a capo di un asilo, impongono al professore di non perdere mai di vista lo scopo pratico di queste lezioni.

Canto.

Se i bimbi degli asili dovranno cantare e non gridare, dir cose buone e accessibili alla loro fantasia e al sentimento e dilettarsi di cantare, bisognerà istruire molto bene la educatrice; se no, essa canterà male, o non canterà affatto, pur non mancando di sciupare, con inopportune e mal eseguite cantilene, voce e orecchio e sentimento e fantasia dei bambini.

Il professore, coordinato il suo programma con quello del medico, richiamerà semplicemente al principio del corso, e via via che se ne presenti l'occasione, le norme igieniche speciali cui deve sottostare quest'insegnamento in un istituto infantile. Quanto alla metodica speciale, molta parte le allieve ne verranno apprendendo e applicando ogni giorno nell'istituto infantile stesso, con l'imitare e poi coadiuvare la maestra di metodo nel far cantare i bambini. Il professore dovrà assicurarsi nel periodo di prova della attitudine

almeno sufficiente delle alunne a insegnare il canto *con la sola voce* o ad apprendere a sonare uno strumento guida-voce, quando esse non sappiano sonare il piano-forte. La maestra che non può far cantare, non è atta a educare bambini e sarà bene consigliarla di rivolgersi ad altri studi.

La teoria sia limitata a quanto occorre strettamente per poter dividere e solfeggiare una facile frase musicale, scritta in chiave di *sol*, e nelle tonalità più adatte alle voci infantili. E soprattutto non richieda il professore che le alunne sappiano recitare per filo e per segno la teoria, la quale invece devono sapere applicare prendendo il tono, dato il *la*, e poi leggendo e solfeggiando da sole, con una certa prontezza e sicurezza. Bisogna che il professore in *due anni* prepari le alunne a superare la prova finale, consistente nell'insegnare a una schiera di bimbi o con la sola voce (il che è più desiderabile) o servendosi del piano-forte o di uno strumento guida-voce da lei sonato, una brevissima melodia, scritta su parole assai facili, nuova affatto alla esaminanda, e a lei assegnata dalla Commissione esaminatrice nella sala stessa degli esami, mezz'ora prima della prova.

Le singole parti del programma dovranno concordarsi con quanto viene praticamente insegnando la maestra di metodo.

Disegno.

Le educatrici impareranno col disegno ad assecondare e dirigere la naturale tendenza del bambino a riprodurre, come vede e può, i contorni delle cose, a interpretare quelle parti del metodo fröbeliano che al disegno particolarmente si riferiscono, e infine a disegnare, facilmente, abitualmente esse medesime, mentre fanno le loro lezioncine dal vero, alla lavagna, con pochi ma sicuri tratti, perchè dai racconti e dalle canzoncine, dalle lezioncine occasionali sulle cose e sui fenomeni più comuni, mille suggerimenti e inviti vengono spontanei alle maestre, a disegnar figure e scene diverse. La maestra non deve temere la lavagna, ma se ne deve servire continuamente, per commentare, avvivandolo con segni ideografici, il significato delle parole.

Il professore di disegno insegnerà anche un po' di plastica: chè un tal lavoro tanto suscettibile di bellezza, servirà in seguito assai largamente alle educatrici nel loro asilo. Questa parte del programma artistico si connette al lavoro manuale di tipo fröbeliano, affidato alla maestra di metodo, con la quale il professore di disegno dovrà prendere gli accordi necessari.

Lasciato il disegno propriamente fröbeliano alla maestra di metodo, ecco come si dovrà procedere in questo insegnamento.

Si raccomanda prima di tutto al professore di disegno di evitare l'inutile sfoggio di definizioni, da lasciarsi al professore di geometria. Basti a lui di servirsi del linguaggio esatto ed esigerlo dalle alunne.

Osservati, o per dirla con metafora molto suggestiva, fatti leggere con l'occhio sul vero i contorni di oggetti reali e comuni, presentati, anzi toccati dalle alunne, il professore le educhi a dedurne la scrittura delle figure piane (disegno) a mano libera sulla carta non quadrigliata, e più frequentemente ancora sulla lavagna. Poi, sempre osservando il vero e con mezzi intuitivi, il professore insegnerà quel tanto di prospettiva lineare che è necessario a saper vedere e copiare i contorni di un corpo geometrico. Anche questi esercizi si faranno a mano libera sulla carta e più sulla lavagna, e la misurazione delle grandezze si metterà negli occhi di chi disegna e non nella mano che fa passeggiare le punte del compasso sulla carta. L'educazione dell'occhio renderà inutile la carta reticolata, almeno per le alunne, renderà poi possibile e piacevole disegnare dal vero. A facilitare questa parte importantissima del suo insegnamento, il professore, d'accordo con la maestra di metodo, predisporrà fino dal principio del primo anno una serie di oggetti dai contorni semplici, affinchè le alunne vi trovino come l'*a b c* del disegno dal vero.

In tale insegnamento, il professore avrà bisogno di molta pazienza, anzi di molta tenacia; dovrà esigere che le alunne, avuta la lezione, molto si esercitino da sè a disegnare a mano libera, in modo da poter al principio della nuova lezione dar saggio alla lavagna di avere realmente guadagnato qualche cosa in franchezza di mano e in esattezza di misurazione.

Eccellente ginnastica comparativa sarà misurare a occhio linee, angoli, figure, posta l'alunna a distanze diverse e in differenti direzioni dal modello. Sono esercizi assai modesti, degni di una scuola elementare; ma sono ricchissimi di pratiche applicazioni.

Posta questa base, venga il professore, il più presto possibile, (anche prima del secondo anno) al disegno dal vero di foglie, fiori, cose naturali e oggetti complessi, scelti da lui con gradazione e buon gusto. E tanto meglio se il professore crederà di lasciare libere le alunne di colorire il disegno almeno a tinte piatte.

Questa ricca e bella parte del programma, previ accordi con la maestra di metodo e colla direttrice, dovrà servire alle alunne, specie nel secondo anno, anche al fine pedagogico di illustrare con disegni o schizzi sulla lavagna, un raccontino, una lezioncina, ecc.

Un'altra geniale applicazione del disegno dal vero potrà consistere nel suggerire o far trovare (che è meglio) dalle alunne stesse derivazioni di motivi ornamentali tratti da elementi del regno vegetale.

L'insegnamento del disegno si concluderà, come si disse, con un breve corso di modellatura dell'argilla ben graduato e artistico, il quale, mentre sarà certamente assai educativo, riuscirà fondamento eccellente agli esercizi fröbeliani di modellatura. Non si tratta di far molto, ma di dare all'allieva maestra una perizia che le servirà assai nel guidare i bambini.

Lavoro manuale.

La maestra di metodo ricordi che non si tratta di far comporre grossi, faticosi, costosi album di tessiture, piegature, trafori, ricami, cuciture, intrecci di listerelle e frastagli di carte finissime, imitanti in apparenza i merletti di Venezia; e nemmeno lunghe serie di disegni lineari su carte reticolate: si tratta invece di fare acquistare alla futura maestra una sufficiente perizia dei diversi rami del lavoro manuale a tipo fröbeliano, di conferirle l'abito della precisione, dell'ordine, della gradazione, di svilupparne la facoltà inventiva e insieme il buon gusto.

Movendo perciò dal disegno sul reticolato, soltanto per rendere facilissimamente applicabile la legge della connessione dei contrari, seguiranno la tessitura, il traforo, la piegatura, tutti gli altri generi di lavoro. Le serie degli esercizi saranno piuttosto brevi e coordinate al piano educativo dell'asilo modello. I lavori in carta si raccoglieranno in quaderni o album, che l'alunna porterà con sè nell'asilo, dove sarà chiamata a educare. Prima di passare da un genere all'altro, la maestra si assicurerà che le alunne sappiano fare abbastanza bene da sè, e allora lascerà che inventino o derivino un esercizio dall'altro, le consiglierà e correggerà, ma le lascierà fare, e intanto inizierà per conto suo un nuovo genere di lavoro.

Quanto al così detto lavorino di applicazione, bisogna rinunziarvi, perchè è troppo difficile saper comporre una cosina veramente facile, veramente bella e sinceramente imitabile dai bambini.

Le allieve maestre dovranno essere condotte nel secondo anno a servirsi del lavoro manuale (e specialmente della plastica e del cartonaggio) per prepararsi una collezione di modelli di frutti, fiori, foglie, oggetti artistici, alcuni solidi geometrici e il loro sviluppo e modelli semplicissimi di una camera oscura, di un telefono, di una bilancia, ecc. I suggerimenti dei professori di matematica e scienze, la guida del professore di disegno saranno in questi casi assolutamente necessari; ma la maestra di lavoro manuale si deve coraggiosamente mettere per questa via, anche se sulle prime incontrerà qualche difficoltà.

E sicome potrebbe darsi che le allieve, diventate maestre, non trovassero nel loro asilo il materiale necessario alle occupazioni fröbeliane, la maestra di lavoro manuale, per premunirle contro la tentazione di rinunziare alla ginnastica dell'occhio e della mano ossia ad ogni esercizio di lavoro manuale infantile, insegni loro a

comporre esercizi graduati di lavoro con sassolini, sabbia, stecchini, cartoncini e listerelle ritagliate dalle copertine dei quaderni e libri usati, previamente disinfettati, con carte e figurine variamente colorate, perfino coi biglietti del tram. Il bambino vuol fare: per contentarlo non è assolutamente detto che non ci sia altro materiale oltre il froebeliano.

Infine si raccomanda alla maestra di lavoro manuale di procurare costantemente di imprimere al suo insegnamento, insieme con la precisione e la graduazione, tutta la grazia e la varietà possibile.

Educazione fisica.

Presi gli accordi con l'insegnante d'igiene, che, come si disse, impartisce anche nozioni di anatomia e fisiologia, la maestra di metodo limiterà la parte teorica generale dell'educazione fisica al minimo indispensabile, e raccoglierà invece in pochi e chiari precetti (da riscontrarsi, se lo si crede opportuno, in un breve testo) le norme per fare eseguire i movimenti ordinativi e i giuochi comandati, in modo razionale.

In luogo, dunque, di fare delle conferenze sulla ginnastica, la maestra insegnerà molti giuochi, graduandoli e variandoli, ne incoraggerà l'invenzione da parte delle alunne, ne farà la critica, e infine si limiterà a un insegnamento occasionale racchiuso nella partecipazione delle allieve maestre ai giuochi dei bambini in sala, in giardino, durante la ricreazione, ecc. La pratica così fatta riordinerà poi e rinsalderà con lezioni settimanali, molto esercitando le alunne al chiaro e pronto comando e alla direzione di esercizi facili e dilettevoli.

La maestra ricordi soprattutto che caratteri fondamentali della ginnastica infantile sono la spontaneità, la gaiezza e la grazia. E su questi caratteri procuri di fondare così il proprio insegnamento, come gli esercizi, dalle quali le allieve debbono trarre, non solo l'abilità per insegnare poi ai bambini, ma anche la loro educazione fisica.

RIASSUNTO DEI PROGRAMMI (1)

—

Tirocinio.

(Ore 12 1|2).

Assistenza alla sezione dell'asilo governata dalla maestra — Esecuzione di modelli graduali per l'insegnamento dei giuochi e esercizi e dei lavori froebeliani — Cura diretta dei bambini durante l'entrata, nel refettorio, nel lavatoio, durante l'uscita, ecc. — Assistenza ai bambini nelle varie loro occupazioni, nell'aula, in giardino, ecc. — Ripetizione di lezioncine di giuoco, di canto, su oggetti, su esercizi e lavori da eseguirsi dai bambini, ecc. — Lezioni libere.

Conferenze critiche — Norme metodiche — Diario del tirocinio.

Avvertenza. — Di tanto in tanto l'alunna si sostituirà alla maestra, cioè avrà il pieno governo della intera sezione per una o più ore.

Lingua italiana.

Primo anno (3 ore).

Esercizi di lingua (orali e scritti), per rendere familiare alle alunne l'uso di parole e di frasi proprie attinenti alla vita comune.

Richiami alla grammatica — Lettura di prose e poesie di autori del secolo XIX e specialmente di quelli che riguardano il risorgimento nazionale — Ripetizione a senso o dichiarazione dei passi letti — Letture domestiche, seguite da relazione in classe orale o scritta — Descrizioni e narrazioni (orali e scritte) di cose e fatti osservati nell'asilo, nella scuola e fuori — Apprendimento a memoria di brevi poesie patriottiche e di poesie riguardanti l'infanzia.

Secondo anno (4 ore).

Letture, commenti, riassunti, ripetizioni, esercizi di memoria, come nel primo anno, di passi e di autori più difficili — Brevi cenni dei più grandi scrittori italiani del risorgimento e delle loro opere principali, sempre accompagnati dalla lettura di qualche passo — Descrizioni e narrazioni (orali e scritte) — Svolgimento di facili temi di psicologia e di pedagogia infantile, preferibilmente suggeriti dalla vita interna dell'asilo e della scuola — Ritratto di qualche bambino, studiato dal vero (desunto dalle note del diario del tirocinio) con riflessioni morali e pedagogiche — Saggi di corrispondenza ufficiale (relazioni, lettere, domande, ecc.).

Pedagogia.

Primo anno (2 ore).

Cenno di alcune istituzioni di assistenza infantile precedenti il secolo XVIII — L'educazione dei bimbi in Italia cominciando dal secolo XVIII — Brevi cenni biografici dei maggiori pedagogisti che si occuparono dei bambini — Il secolo XIX e l'educazione infantile in Italia e fuori, con cenno storico sulle classi operaie e la grande industria — Ferrante Aporti — Federico Fröbel e i principali froebelianisti italiani — Scuole materne francesi.

L'asilo infantile odierno — Differenza tra l'Istituto infantile educativo e le altre istituzioni protettrici dell'infanzia — Differenza tra l'Istituto infantile educativo e le istituzioni di pedagogia emendatrice — La funzione sociale dell'asilo in città e in campagna — L'asilo e la famiglia povera — Limiti della funzione dell'asilo e suoi veri uffici: completare e correggere, dove occorra, l'azione della famiglia — L'asilo e la famiglia abbiente — L'asilo come istituto prescolastico — Differenza e rapporti fra questo e la scuola elementare — La legislazione italiana in rapporto agli istituti infantili.

Secondo anno (3 ore).

Nozioni elementari intorno ai fatti psichici fondamentali - (Conoscenza, sentimento, volere) — I bambini anormali.

Applicazioni pedagogiche: l'educazione del corpo, l'educazione dell'intelletto, l'educazione del sentimento, l'educazione della volontà — L'educazione dei bambini anormali.

Riepilogo sistematico delle norme di governo e di amministrazione di un asilo, visto in pratica nell'Istituto a cui la scuola è annessa, con riferimento ai precetti d'igiene già appresi dalle lezioni del medico.

Avvertenze. — 1. Tali norme riguardano: l'iscrizione, la distribuzione delle sezioni, il loro reggimento, l'orario, l'entrata, l'uscita, la ricreazione, la refezione, le passeggiate periodiche, le vacanze l'uso dell'uniforme, ecc. — Vi fanno seguito: I doveri della maestra nei casi di malattia contagiosa, la tenuta del locale dal punto di vista igienico, economico, estetico; e finalmente i rapporti tra la direttrice e le maestre, fra le educatrici e le famiglie, fra le educatrici e le autorità.

2. L'alunna, per prepararsi a reggere un Istituto infantile, dovrà inoltre studiare lo statuto e il regolamento, i moduli di orario, di contabilità della refezione, di carte biografiche, di relazioni annuali e di registri; tutto il complesso, insomma, delle registrazioni e dei documenti di cui ha bisogno un istituto infantile.

Metodica.

Primo anno (3 ore).

Sguardo sintetico alla vita pratica dei bambini nell'asilo infantile — Vari generi di occupazioni — Vari esercizi per ciascuna oc-

(1) In questo riassunto sono indicati soltanto per sommi capi la materia ed i punti che l'insegnante deve svolgere. Ma il professore tenga presente, specie nella compilazione del suo *programma didattico* e nella trattazione della sua materia, le istruzioni e i programmi per gli asili infantili, approvati con R. decreto 4 gennaio 1914, n. 27.

cupazione — Esecuzione di giuochi, canti, esercizi, lavori infantili — Graduazione dei vari esercizi — Alternazione delle varie occupazioni — Piano (orale o scritto) di giuochi, di esercizi, di lezioncine, ecc. — Invenzione di giuochi, canti, lavori, ecc.

Secondo anno (2 ore).

Norme generali per ogni genere di occupazione — Norme speciali per ogni genere di occupazione — Norme speciali per i vari esercizi costituenti una determinata occupazione — Norme per la condotta degli esercizi di conversazione — Norme speciali per le lezioncine nell'aula e nel giardino — La legge froebeliana della conciliazione dei contrari nelle sue molteplici applicazioni pratiche — Norme per il governo di una sezione di bambini — Norme speciali per casi non comuni — Norme pratiche per il governo pedagogico-amministrativo di un asilo infantile.

Igiene.

Secondo anno (2 ore).

Breve descrizione del corpo umano e delle sue principali funzioni — Compilazione della carta biografica del bambino.

Allevamento — Igiene del bambino — Allattamento — Dentizione — Nutrimento successivo al latte materno — Pulizia (bagni); vestiario — Giuochi.

Malattie della prima infanzia e principalmente la rachitide e la scrofola.

Igiene della casa e dell'asilo infantile — Luce, aria, acqua, vesti, nutrimento, moto, ecc. — Malattie infettive — Soccorsi di urgenza.

Conferenze popolari d'igiene (anche per le bambinaie e per le madri).

Scienze naturali.

Primo anno (2 ore).

Studio di piante comuni utili e dannose — Studio di animali comuni utili e dannosi — Nozioni elementari sulla struttura e le funzioni delle piante e degli animali — Applicazioni al giardinaggio e all' agricoltura — Piante ornamentali — Saggi di descrizioni di piante.

Secondo anno (2 ore).

Nozioni di mineralogia e di chimica. — Caratteri ed usi dei più notevoli fra i minerali della regione — I metalli, la loro lavorazione, i loro usi — Il sale di cucina — Altri sali usati dalla medicina — Corpi semplici e composti — Fenomeno chimico — Facili esperimenti di analisi e sintesi dei corpi — La composizione dell'aria, dell'acqua, ecc. — Facili applicazioni all'economia domestica e all'industria.

Nozioni di fisica. — Proprietà generali della materia — Fenomeno fisico — Lo stato fisico dei corpi — Effetti del calore — Termometro — L'acqua e l'aria — Presione atmosferica e barometro.

Il suono, l'eco; fondamenti fisici della musica.

Moto dei corpi; la leva; la forza; le macchine più comuni.

La luce ed i colori — Riflessione e rifrazione — Lenti e cannocchiali — Effetti della luce sulla vita animale e vegetale.

L'elettricità e il magnetismo — Fulmini e parafulmini — Pile e correnti elettriche — Campanelli elettrici — Luce elettrica — Telegrafo, telefono, motori elettrici — La bussola.

Altre applicazioni domestiche, scientifiche, industriali.

Cenni di geografia astronomica e fisica e di meteorologia.

Matematica.

Primo anno (3 ore).

Aritmetica. — Le quattro operazioni sui numeri interi e decimali e sulle frazioni ordinarie con frequenti esercizi mentali.

Invenzione di problemini per i bambini.

Geometria. — Analisi elementare delle principali figure piane e solide con particolare riguardo alle forme regolari e a quelle che si trovano nei doni froebeliani — Ripetizione del sistema metrico decimale con frequenti esercizi orali e scritti.

Computisteria. — Concetto della computisteria — Fatti amministrativi e modo di registrarli — Le più frequenti scritture di carattere commerciale — I registri fondamentali di una azienda e il modo di tenerli — Registri contabili necessari nell'amministrazione di un asilo infantile.

Canto.

Primo anno (2 ore).

Esercizi graduati di emissione di suoni isolati — Notazione musicale — Scale — Intervalli e accordi — Frasi musicali — Esercizi sul meloplasto.

Secondo anno (3 ore).

Solfeggio — Insegnamento ed esecuzione di facili canti, che le alunne dovranno poi fare eseguire ai bimbi dell'asilo — Esercizi all'unisono e a due parti sul meloplasto cromatico.

Avvertenza. — I canti dovranno essere molti.

Il professore curerà poi d'insegnare e di fare eseguire, con precisione e con garbo, i canti associati a tutto il metodo fröbeliano, prendendo i necessari accordi con la maestra di metodo.

Disegno.

Primo anno (3 ore).

Pochi esercizi preliminari di disegno geometrico, a mano libera — Naturali passaggi dal disegno geometrico al disegno ornamentale — Riproduzione dal vero, a semplice contorno, di semplici oggetti comuni — Facili schizzi di semplici paesaggi — Contorni di foglie ornamentali, in piano, disegnati dal vero.

Secondo anno (2 ore).

Esercizi di prospettiva e applicazioni al disegno de' più comuni solidi geometrici — Disegno dal vero, prima a semplice contorno, poi a rilievo, di oggetti comuni alquanto più complicati di quelli del primo anno — Disegno dal vero di foglie e fiori — Disegno (prima dal modello e poi dal vero) di animali e piante — Semplici paesaggi e semplici scene, con macchiette di animali o di uomini.

Plastica. — Modellatura dei principali solidi geometrici — Loro trasformazione in oggetti d'uso comune, o in frutti, foglie, fiori, ecc.

Modellatura di semplici vasi.

Lavoro manuale.

Primo anno (1 ora).

Esercizi preparatori di disegno su carta reticolata — Esercizi graduali di disegno froebeliano, applicando rigorosamente il principio della conciliazione dei contrari — Applicazioni ai doni froebeliani — Esercizi liberi e d'invenzione — Raccolta sistematica degli esercizi in un album — Traforo e cucito — Esercizi e lavori con la carta — Tessitura, piegatura, frastaglio — Raccolta degli esercizi in un album.

Secondo anno (1 ora).

Lavori di cartonaggio — Esecuzione di solidi geometrici — Esecuzione di facili oggetti — Ornamentazione degli oggetti eseguiti — Esercizi o lavori varii con materiali diversi — Lavori di plastica, in applicazione della modellatura insegnata dal professore di disegno.

Educazione fisica.

Primo anno (1 ora).

Esercizi elementari indispensabili all'educazione degli arti e all'ordinamento dei bambini, specialmente in marcia — I più semplici giuochi infantili di movimento — Giuochi associati al canto —

Comando degli esercizi e dei giuochi, prima alle condiscepole e poi ai bambini — Giuochi per le alunne.
Avvertenze e norme didattiche.

Secondo anno (1 ora).

Giuochi alquanto più complessi per i bambini — Studio del programma di educazione fisica per l'asilo infantile — Caratteri fondamentali della educazione fisica infantile — Pratica del comando nelle varie sezioni e per tutte le sezioni riunite — Giuochi e ballo per le alunne.
Norme fondamentali per l'educazione fisica dei bambini.

ORARIO DELLA SCUOLA MAGISTRALE

TIROCINIO

Due ore e mezzo tutti i giorni, meno il giovedì, ossia ore 12 e 1[2 settimanali

Lezioni.

N. progress.	DISCIPLINE	Ore settimanali	
		Primo anno	Secondo anno
1	Italiano	3	4
2	Pedagogia	2	3
3	Metodica	3	2
4	Igiene	—	2
5	Scienze naturali	2	2
6	Matematica	3	—
7	Canto	2	3
8	Disegno	3	2
9	Lavoro manuale	1	1
10	Educazione fisica	1	1
	Totale . . .	20	20

AVVERTENZE.

1. Un pomeriggio potrà essere interamente lasciato libero, oppure tre volte la settimana le lezioni potranno finire alle 15: e l'ora seguente sarà in tal caso dalle tirocinanti impiegata negli esercizi seguenti, da farsi preferibilmente in iscuola:
   a) Redazione del diario del tirocinio;
   b) Letture da riferire in classe;
   c) Esecuzione dei lavori manuali.
2. Le tirocinanti potranno venire a scuola un'ora prima in estate, o trattenervisi un'ora dopo le 16 in tutte le stagioni, per attendervi ai propri studi, alla preparazione di lezioni, alla cura dell'orto, del pollaio, ecc.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro della istruzione pubblica
RUFFINI.

Relazione di S. E. il ministro del tesoro a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 7 febbraio 1917, sul decreto che dal fondo di riserva per le spese impreviste autorizza una prelevazione di L. 39.410 occorrenti ai Ministeri del tesoro, dell'istruzione pubblica e delle poste e dei telegrafi.*

ALTEZZA!

Per provvedere ai bisogni, manifestatisi presso i Ministeri del tesoro, dell'istruzione e delle poste, il cui soddisfacimento non ammette indugio, il Consiglio dei ministri ha deliberato di attingere al fondo di riserva per le spese impreviste le somme all'uopo necessarie, secondo la facoltà concessa dall'art. 38 della legge di contabilità generale.

Di tali bisogni si dà qui appresso un succinto cenno.

Ministero del tesoro.

L. 16.000, al fine di corrispondere compensi al personale della Corte dei conti incaricato della revisione delle contabilità del Ministero della guerra, anteriori all'esercizio 1915-916.

Ministero dell'istruzione.

L. 4.410, per indennizzare il prof. Fabio Frassetto, direttore dell'Istituto antropologico dell'Università di Bologna, dei danni sofferti da suppellettili di sua proprietà, in seguito al crollo del tetto dell'edificio sede dell'Istituto stesso.

L. 10.000, per contributo nella spesa della mostra circolante fra gli artisti veneti e irredenti, da tenersi in Milano, Torino e Genova sotto il titolo « Esposizione delle Tre Venezie » mostra che, specie nell'attuale momento, ha un evidente significato di alto patriottismo.

L. 5.000, allo scopo di corrispondere compensi per lavoro straordinario al personale incaricato delle liquidazioni dei contributi per le classi aggiunte delle scuole e degli Istituti tecnici.

Ministero delle poste e dei telegrafi.

L. 4.000, per indennizzo convenuto, in seguito ad atto di transazione, coll'ufficiale postale-telegrafico *Lucertini* Tullio, per infortunio occorsogli in servizio.

Il presente schema di decreto, che il riferente si onora sottoporre alla sanzione di Vostra Altezza, autorizza il prelevamento della complessiva somma di L. 39.410 dal fondo di riserva succitato.

Il numero 603 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le spese impreviste inscritto in L. 1.000.000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1916-917 in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 884.519,80, rimane disponibile la somma di L. 115.480,20;

Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al capitolo n. 144 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1916-917 è autorizzata una 17ª prelevazione nella somma di lire trentanovemilaquattrocentodieci (L. 39.410) da inscriversi ai capitoli degli stati di previsione dei Ministeri infraindicati per l'esercizio finanziario predetto:

Ministero del tesoro.

Cap. n. 74-*bis*. « Compensi al personale della Corte dei conti incaricato della revisione delle contabilità del Ministero della guerra, anteriori all'esercizio 1915-916 »	16,000 —

Ministero dell'istruzione pubblica.

Cap. n. 92-*ter*. « Compensi al personale incaricato della liquidazione dei contributi per le classi aggiunte delle scuole e degli Istituti tecnici »	5,000 —
» 274-VIII. « Contributo dello Stato nelle spese della Mostra circolante, detta delle tre Venezie, fra gli artisti veneti e irredenti, da tenersi in Milano, Genova e Torino »	10,000 —
Cap. n. 277-IV. « Indenizzo al prof. Fabio Frassetto per risarcimento di danni recati a suppellettili di sua proprietà, in seguito al crollo del tetto dell'edificio sede dell'Istituto di antropologia presso l'Università di Bologna »	4,410 —

Ministero delle poste e dei telegrafi.

Cap. n. 128-V. « Indennizzo convenuto, in seguito ad atto di transazione coll'ufficiale postale-telegrafico Lucertini Tullio per infortunio occorsogli in servizio »	4,000 —
Totale	39.410 —

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Agliè, addì 7 aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 608 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto l'art. 157 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636, e il regolamento approvato con R. decreto 28 febbraio 1907, n. 61, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Visto l'art. 7 del decreto Luogotenenziale 31 dicembre 1915, n. 1910;

Visto il R. decreto 8 luglio 1903, n. 338, concernente tra l'altro la dichiarazione di due zone malariche nel territorio del comune di Carolei, in provincia di Cosenza;

Visto il rapporto col quale il prefetto della Provincia stessa ha inviato la proposta di quel medico provinciale per la revoca delle zone malariche del comune di Carolei approvate col su citato R. decreto;

Veduto il parere del medico provinciale e della Giunta del Consiglio provinciale di sanità di Cosenza;

Veduto il parere della Direzione generale della sanità pubblica sull'anzidetta proposta;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Viene revocata la dichiarazione delle due zone malariche, delimitate nel comune di Carolei con R. decreto 8 luglio 1903, n. 338, per cui tutto il territorio di esso deve ritenersi immune da malaria.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 612 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il regolamento per il personale del Ministero

di grazia e giustizia e della Direzione generale del fondo pel culto approvato con R. decreto del 23 maggio 1912, n. 532, e modificato coi RR. decreti 7 marzo 1915, n. 326, ed 8 agosto 1915, n. 1202;

Ritenuta la convenienza di abolire nel Ministero di grazia e giustizia il Segretariato generale ai fini di una maggiore speditezza degli uffici finora dipendenti dal Segretariato medesimo;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Segretariato generale nel Ministero di grazia e giustizia è soppresso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

Boselli — Sacchi.

Visto, *Il guardasigilli*: Sacchi.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 577

Decreto Luogotenenziale 11 marzo 1917, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Tollegno (Novara) di applicare la tassa di esercizio nella misura massima di L. 2000 dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra.

N. 578

Decreto Luogotenenziale 11 marzo 1917, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Chiavazza (Novara) di applicare la tassa di esercizio nella misura massimadi L. 2000 dal 1° gennaio 1917 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra.

N. 579

Decreto Luogotenenziale 11 marzo 1917, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Germagnano (Torino) di applicare la tassa di esercizio nella misura massima di L. 2000 dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cessera la guerra.

N. 580

Decreto Luogotenenziale 18 marzo 1917, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Occhieppo Superiore (Novara) di applicare la tassa di esercizio nella misura massima di L. 500 dal 1° gennaio 1917 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra.

N. 581

Decreto Luogotenenziale 18 marzo 1917, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Romagnano Sesia (Novara) di applicare la tassa di esercizio nella misura massima di L. 2000 dal 1° gennaio 1917 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra.

N. 582

Decreto Luogotenenziale 18 marzo 1917, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze è data facoltà al comune di Pallanza (Novara) di applicare la tassa di esercizio nella misura massima di L. 2000 dal 1° gennaio 1916, al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra.

N. 589

Decreto Luogotenenziale 15 marzo 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, la Fondazione « Evangelista » di Fermo è eretta in ente morale e ne è approvato lo statuto.

N. 593

Decreto Luogotenenziale 27 marzo 1917, col quale, sulla roposta del ministro dell'interno, l'asilo infantile San Cirillo di Sacconado è eretto in ente morale con amministrazione autonoma e ne è approvato lo statuto organico.

N. 595

Decreto Luogotenenziale 4 febbraio 1917, col quale, in seguito all'autonomia scolastica concessa ai comuni di Millesimo e Pieve di Sori, della provincia di Genova, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, di concerto col ministro del tesoro, nell'elenco annesso al R. decreto 17 gennaio 1915, n. 214, sono annullate le partite di consolidamento relative ai Comuni suddetti, a cominciare dal 1° marzo 1917.

N. 598

Decreto Luogotenenziale 1° aprile 1917, col quale, sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, è approvata una modificazione allo statuto organico della Cassa di risparmio di Offida.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra (guerra italo-austriaca) liquidate dalla sezione IV della Corte dei conti.

Adunanza del 16 dicembre 1916:

Vedove.

Martino Angela di Josuè, L. 840.
Balsamo Maria di Gambarelli, L. 630.
Moretti Lucia di Zoratto, L. 630.
Meloni Rosalia di Trullu, L. 630.
Attura Giulia di Torroni, L. 630.
Biagianti Anna di Tiezzi, L. 630.
Burgalassi Prinetta di Giudici, L. 630.
Baldin Teresa di Gobbo, L. 840.
Migliore Petronilla di Guzzardo, L. 630.
Bruzzone Angela di Bruzzone, L. 840.
Melanco Angela di Giabane L. 630.
Vinci Giuditta di Popaleo, L. 630.
Masciotta Giovina di Fresa, L. 630.
Manchi Assunta di Migliorini, L. 630.

Orfani.

Borghini Pietro di Giuseppe, L. 630.
Gigliotti Nicolina di Francesco, L. 630.
Zen Luigia ed Augusto di Natale, L. 630.

Genitori.

Scimò Enrico di Giuseppe, L. 630.

Adunanza del 18 dicembre 1916:

Vedove.

Caccavalle Gaetana di Peluso, L. 630.
De Stefano Ermelinda di Palladino, L. 630.
Rainone Carmela di Cozzolino, L. 1500.
Giovannelli Maria di Paparella, L. 840.
Poggiani Carolina di Baioni, L. 840.
Cavenini Clementina di Priori, L. 630.
Colombo Rosa di Fumagalli, L. 630.
Cascini Maria di Lardo, L. 630.
Iero Antonia di Battaglia, L. 630.
Colombo Maria di Iusè, L. 630.
De Cicco Anna di Prezzo, L. 630.
Russo Maria di Berardi, L. 630.
Violini Antonia di Filipponi, L. 630.
Rubbino Vincenza di Moltisanti, L. 630.
Ricciardelli Anna di Romano, L. 630.
Evangelista Filomena di Del Zoppo, L. 630.
Passera Giuseppa di Pecchi, L. 630.
Boni Artemia di Battaglia, L. 630.
Marrazzo Maria di Pallone, L. 630.
Castellani Ines di Dianti, L. 840.
Rossi Ines di Bianchi, L. 830.
Magro Carmela di Digrano, L. 630.
Vitalè Rosa di Verolla, L. 630.
Cinotti Renata di Volpi, L. 1500.
Barsanti Ida di Foggi, L. 630.
Torsello Addolorata di Filippi, L. 630.
Sorenti Maria di Bergagli, L. 630.
Ciarlariello Carmela di Di Nonno, L. 630.
Giublena Teresa di Borsetti, L. 840.
Bestentà Delfina di Burrini, L. 630.
Pelicciari Amalia di Pincelli, L. 630.
Parcesepe Caterina di Terrasanta, L. 630.
Truffa Maria di Gallo, L. 840.
Bed lis Caterina di Bonzi, L. 630.
Mennini Caterina di Caporalini, L. 630.
Ferretti Anna di Bachetti, L. 630.
Sacchetti Rosa di Valerio, L. 630.
Spada Teresa di Laghi, L. 630.
Villavecchia Teresa di Laguzzi, L. 630.
Franchi Amabile di Baroni, L. 630.
Pontoni Caterina di Loszach, L. 840.
Sacchi Maria di Anderboni, L. 630.
Cerruto Giara Maria di Vigna, L. 840.
Montanaro Addolorata di Ancona, L. 630.
Maestroni Irene di Prandi, L. 630.
Filippetti Laurina di Frate, L. 630.
Mazzuoli Giuseppa di Rappuoli, L. 630.
Vercella-Baglione Caterina di Brera, L. 630.
Valentini Maria di Padelli, L. 630.
Spigardi Esterina di Vecchi, L. 840.
Contigiani Annunziata di Ricotta, L. 630.
Giorgini Regina di Crucini, L. 630.
Bernardini Ermenegilda di Vivarelli, L. 630.
Iop Giuseppa di Bagolin, L. 630.
Begnini Zorilla di Bosio, L 630.
Gentili Giuseppa di Pivani, L. 630.
Masoni Adele di Benazzi, L. 630.
Rotter Erminia di Pasqualinotto, L. 630.
Baccinetti Giannina di Papi, L. 630.
Ferroni Pierina di Ferrari, L. 630.

Orfani.

Iannilli Giovanni di Leonardo, L. 630.

Adunanza del 23 dicembre 1916:

Vedove.

Troiano Maria di Ciuffreda, L. 1120.
Bazzali Angela di Guagni, L. 840.
Tuosto Maria di Giaquinto, L. 630.
Artiglia Demetria di Rivardo, L. 840.
Raggi Rosa di Sampaolo, L. 630.
Pedani Malvina di Bertozzi, L. 630.
Martignago Giuseppa di Cenedese, L. 629,80.
Niccolai Giulia di Bicci, L. 630.
Malavotti Eva di Pellicciari, L. 630.
Raucci Giuseppa di Antonucci, L. 630.
Ciuffreda Maria di Vairo, L. 630.
Coltro Carolina di Orengo, L. 630.
Balboni Amelia di Zucchelli, L. 630.
Curnis Maria di Tironi, L. 630.
Gazzuoli Giulia di Ponzanelli, L. 1703,07.
Gieri Concetta di Tommaso, L. 630.
Aldemeri Carolina di Pienti, L. 840.
Zamboni Olga di Zuffi, L. 630.
Vitellozzi Diamante di Rigali, L. 630.
Giuliani Maria di Ianzano, L. 630.
Mazzini Marietta di Passalacqua, L. 630.
Goldomi Adelma di Girotti, L. 840.
Bartalucci Adele di Pagni, L. 840.
Erroi Lucia di Fellone, L. 630.
Russo Giuseppa di Zappalà, L. 630.
Di Stasi Maria di Meola, L. 630.
Calabrese Carmela di Cotroneo, L. 630.
Martinelli Virginia di Barbolini, L. 840.
Putzolu Raffaela di Riga, L. 840.
Marzocchi Stella di Zanasi, L. 630.
Gambi Elvira di Saporetti, L. 630.
Pietrobon Elisa di Gasparini, L. 630.

Sattanino Isabella di Pianucci, L. 1720.
Tarducci Maria di Capodaglio, L. 630.
Giacomini Maria di Pellegrini, L. 630.
Berardelli Elena di Pezzi, L. 630.
Camagni Amabile di Bartolini, L. 630.
Montagna Maddalena di Milanesi, L. 840.
Gavioli Maria di Baraldi, L. 1120.
Russi Leonarda di Sacco, L. 630.
Medaglia Maria di Bensi, L. 840.
Amoruso Maria di Paglione, L. 630.
Illuzzi Isabella di Benserio, L. 630.
Piombo Maria di Albonico, L. 630.
Biagini Francesca di Pollacchi, L. 630.
Russo Agostina di Russo, L. 636.
Sartorio Maria di Spada, L. 630.
Casabona Maria di Buscemi, L. 630.
Raguzzi Rosa di Valoggia, L. 630.
Onardi Maria di Spirito, L. 630.
Bagatta Carolina di Segalini, L. 630.
Cenci Corinna di Pieri, L. 630.
Volpi Angela di Volpi, L. 630.
Costa Vita di Ippolito, L. 630.
Tancredi Filomena di Sacco, L. 630.
Piatti Maria di Pallotti, L. 630.
Rettura Concetta di Filardo, L. 630.
Tronci Efisia di Medda, L. 840.
Pase Virginia di Sbizzera, L. 630.
Lanzo Maria di Polito, L. 630.
Gattaneo Albina di Rasove, L. 630.
Spada Brigida di Mandrillo, L. 630.
Bianconi Imelde di Bianconi, L. 840.
Di Filippo Rosa di Botta, L. 630.
Bramonti Lea di Mandolesi, L. 630.
Divella Angela di Marinelli, L. 840.
Loschi Ida di Bernardoni, L. 630.
Tavazzi Maddalena di Rossi, L. 840.
Taccola Emma di Taccola Vanni, L. 630.
Albanese Domenica di Rutigliano, L. 630.
Urselli Elisa di Sammartino, L. 840.
Botta Maria di Albonico, L. 630.
Ceroni Carolina di Muselli, L. 630.
Girelli Orsola di Gasperini, L. 630.
Marino Angelina di Gardi, L. 630.
De Rosis Maria di Luci, L. 630.
Galello Maria di Paoli, L. 630.
Capirchio Virginia di Gelfù, L. 630.
Lombardi Maria di Venditto, L. 630.
Mancuso Catarinella di Frasconia Cantalanotte, L. 630.
Paterlino Maria di Pagano, L. 630.
Grechi Maria di Barbieri, L. 630.
Chiodi Carlotta di Lucchetta, L. 1120.
Nobilomo Anna di Imbroglia, L. 630.
Morescalchi Maria di Menconi, L. 630.
Mora Maddalena di Sicchiero, L. 630.
Bellagente Marco di Bertana, L. 630.
Tramontana Clorinda di Vitale, L. 630.
Lavallata Grazia di Giglio, L. 630.
Cavalli Maria di Rigamonti, L. 840.
Gitti Desolina di Rambaldi, L. 840.
Claudiani Angela di Laureti, L. 630.
Michelotto Angela di Zambolin, L. 630.
Virruso Giovanna di Rizza, L. 630.
Lamonaca Nunzia di Lisanti, L. 630.
Di Domenico Maria di Vitale, L. 630.
Bono Anna di Vallauri, L. 630.
Erra Corinna di Lari, L. 630.
Gioffrè Maria di Gerardis, L. 630.
Zironi Silvia di Francia, L. 630.
Grossini Savina di Gioria, L. 840.
Venturini Giulia di Biducci, L 630.
Trevisan Elena di Furlan, L. 840.
Ferraroni Celestina di Savi, L. 630.
Gambini Ermelinda di Stoppazini, L. 1120.
Sterlini Ermelinda di Sidoli, L. 830.
Cr ncoli Erminia di Pastore, L. 630.
Crisciono Maria di Tribastone. L. 630.
Miglio Catterina di Vandoni, L. 840.
Rossella Maria di Guarnaschelli, L. 630.
Calori Angelina di Schianchi, L. 840.
Del Gaia Maria di Alessandri, L. 840.
Fabbrini Luisa di Pazzi, L. 630.
Peverari Rosa di Vincenza, L. 630.
Rosi Irma di Belardi, L. 630.
Ardolino Maria di Di Palma, L. 630.
Guaz Maria di Chatellair, L. 1120.
Luppino Anna di La Torre, L. 630.
Paialunga Anna di Magrini, L. 630.
Cafaro Maria di Latronico, L. 630.
Lucchesi Rosa di Landi, L. 630.
Candelaresi Anastasia di Belardinelli, L. 630.
Bettiol Maria di Ceccato, L. 630.
Ruggeri Angela di Pastore, L. 630.
De Pascale Antonia di Pentassuglia, L. 630.
Santarelli Anna di Berdozzi, L 630.
De Vuono Rosina di Lucente, L. 840.
Bonelli Maria di Zanello, L. 1720.
Bitto Angela di Carlet, L. 630.
Ferrari Giuseppa di Bonetti, L. 630.
Viti Leonella di Lariucci, L. 630.
Cini Gemma di Grangipani, L. 630.
Lanza Epifania di Perretta, L. 1120.
Rabboni Clelia di Lanzi, L. 630.
Cappellaro Irene di Teresi, L. 840.
Cirillo Assunta di Vitiello, L. 630.
Spinelli Isolina di Borri, L. 630.
Lecchi Felicita di Comi, L. 840.

(Continua).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il signor Da Pozzo Gio. Batta fu Luigi ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 374 mod. 1 C. D. statagli rilasciata dalla Banca d'Italia, succursale di Spezia, in data 25 gennaio 1917, in seguito alla presentazione di n. 10 cartelle della rendita complessiva di L. 283,50 cons. 3,50 0|0 con decorrenza dal 1° gennaio 1917.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Da Pozzo Gio. Batta fu Luigi i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 23 aprile 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor Lucertini Angelo di Benedetto ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 52 ord., mod. 5 cons. statagli rilasciata dalla Banca d'Italia, agenzia di Sampierdarena, in data 20 febbraio 1917, in seguito alla presentazione di 14 obbligazioni al portatore del prestito nazionale 4,50 0[0, del capitale complessivo di L. 1400, con decorrenza dal 1° gennaio 1917.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico e al decreto Luogotenenziale 18 febbraio 1917 n. 313, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Lucertini Angelo di Benedetto, i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 12 aprile 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 24 aprile 1917, in L. 130,14.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 23 aprile 1917, da valere per il giorno 24 aprile 1917.

Franchi	121 80 1[2
Lire sterline	33 05
Franchi svizzeri	133 97
Dollari	6 94
Pesos carta	2 97 1[2
Lire oro	130 —

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'Agenzia Stefani **comunica:**

Comando supremo, *23 aprile 1917* — (Bollettino di guerra n. 699).

Sulla fronte tridentina insistenti azioni delle artiglierie. La nostra provocò incendi nei depositi di Torbole (Valle di Sarca) e danni nella stazione di Marter (Valle Sugana).

Alla testata della Rienz la notte sul 22, dopo violenta preparazione delle artiglierie, un riparto nemico riusciva ad occupare una nostra posizione avanzata a nord del rifugio delle Tre Cime (Drei Zinnen Hütte). All'alba un nostro contrattacco lo ricacciava nettamente, infliggendogli sensibili perdite e prendendogli 30 prigionieri, tra i quali un ufficiale.

Sulla rimanente fronte normale attività delle artiglierie.

Cadorna.

Settori esteri.

Dalla Curlandia alla Galizia l'attività dei belligeranti non si manifesta da qualche tempo che in piccoli combattimenti e duelli di artiglieria.

Prende sempre più consistenza la voce d'una prossima offensiva tedesca nel settore di Riga. Si dice, anzi, che la flotta sia già uscita da Kiel e da Libau con l'intenzione di ripetere il tentativo dell'anno scorso di sbarcare truppe sulle coste baltiche.

L'appello del Governo provvisorio agli operai che lavorano per l'esercito non poteva, dunque, giungere in momento più opportuno.

Tuttavia odierne informazioni da Pietrogrado dicono che il lavoro è stato ripreso intensamente in tutte le officine e che il Congresso dei delegati degli eserciti ha riaffermato la volontà di vincere il nemico.

Dopo qualche giorno di sosta, causata da molteplici ragioni, non ultima il maltempo, che imperversa dovunque, tanto gli inglesi, quanto i francesi hanno ripreso l'offensiva in Piccardia e in Champagne.

L'offensiva che si svolge fra Lens e Loos e fra Soissons e Reims, ossia alle ali estreme, continua ad essere coronata da successo, perchè altri villaggi e località strategicamente importanti sono stati occupati ieri dalle forze alleate.

Dalla Macedonia, invece, non sono segnalati che piccoli scontri presso il lago di Doiran e cannoneggiamenti violenti su altri punti del settore.

In Rumenia, nonostante qualche attacco nella regione di Kotulung e duelli di artiglieria sul Sereth e sul canale di San Giorgio, la situazione può considerarsi invariata.

Nel settore caucasico, in Mesopotamia e in Palestina la sorte dei turchi va facendosi sempre più difficile.

Premuti fortemente d'ogni parte dai russi e dagl'inglesi, essi debbono quasi ogni giorno sgombrare sempre nuove posizioni, lasciando bene spesso in mano del nemico prigionieri e materiale da guerra.

Maggiori particolari sulla situazione dei belligeranti nei varî settori sono comunicati dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

PIETROGRADO, 23. — **Un comunicato del grande stato maggiore dice:**

Fronte occidentale. — Fuoco reciproco e ricerche di esploratori. Nella regione del fiume i tedeschi bombardarono le nostre posizioni con proiettili pieni di vetro.

Nei Carpazi forti nevicate.

Fronte romeno. — Fuoco reciproco ed esplorazioni di pattuglie. Da due giorni sulle montagne cadono forti nevicate, mentre nelle valli piove a dirotto: le acque del fiume sono molto cresciute ed hanno straripato.

Fronte del Caucaso. — In Persia le azioni ostili dei curdi non cort

le nostre truppe sono divenute più intense. Il 15 corrente presso Cheraban, venticinque verste a sud di Kizilrabat gli arabi si lanciarono contro un nostro squadrone di cosacchi che scortava l'addetto militare inglese. Lo squadrone riuscì però a raggiungere Bakouba.

Sul rimanente del fronte fuoco reciproco e ricognizioni di esploratori.

Aviazione. — Nella regione del lago di Miadziol la nostra artiglieria ha abbattuto un aeroplano tedesco che è caduto nelle posizioni avversarie. Velivoli nemici hanno lanciato bombe sulla borgata di Touretz.

PARIGI, 23. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte grande attività delle due artiglierie a sud di Saint-Quentin e fra Soissons e Reims.

Ad est di Craonne un violentissimo bombardamento che precedeva preparativi di attacco fu vigorosamente controbattuto dalle nostre batterie: l'attacco nemico non potè essere effettuato.

In Champagne un forte attacco tedesco diretto ieri verso le 18 contro il saliente a nord-est di Mont-Haut fu infranto dai nostr fuochi di artiglieria e mitragliatrici.

Il nemico rinnovò il suo tentativo durante la notte sulla cresta da noi occupata nel massiccio di Moronvilliers. La lotta fu vivissima su alcuni punti e terminò dovunque con nostro vantaggio.

Ad est di Saint-Mihiel e in Woëvre respingemmo due colpi di mano eseguiti da forti distaccamenti nemici, uno al bosco di Ailly, e l'altro sulla trincea di Calonne.

Nei Vosgi un tentativo del nemico a sud del Col Sainte Marie non ebbe alcun successo.

PARIGI, 23. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio il nemico ha sferrato, stamani, parecchi attacchi su diversi punti del nostro fronte. Questi attacchi sono stati completamente respinti dai nostri fuochi. Alcuni nuclei nemici che erano riusciti a penetrare in nostri elementi avanzati sono stati immediatamente ributtati dopo un combattimento corpo a corpo. I tedeschi hanno lasciato prigionieri fra le nostre mani.

Tra la Somme e l'Oise le nostre batterie hanno eseguito tiri di distruzione efficaci sulle organizzazioni tedesche.

Tra l'Aisne e lo Chemin des Dames abbiamo realizzato alcuni progressi, durante la giornata a nord di Sancy.

La lotta di artiglieria è stata particolarmente viva nel settore della fattoria di Hurtebise.

Azioni di artiglieria intermittenti sul resto del fronte.

Nella giornata del 22 i nostri piloti hanno impegnato numerosi combattimenti aerei durante i quali sei aeroplani nemici sono stati abbattuti.

Un nostro gruppo aereo, composto di quattordici velivoli, ha lanciato, nella notte dal 22 al 23 corrente, milleottocentoquaranta chilogrammi di proiettili su stazioni e bivacchi nella valle dell'Aisne.

LONDRA, 23. — Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio del 23 corr., dice:

Abbiamo attaccato all'alba di stamane, su un esteso fronte, sulle due rive dello Scarpe. La lotta continua. Le nostre truppe progrediscono favorevolmente. Abbiamo catturato, durante la notte, il resto del villaggio di Trescault, sulla strada Cambrai-Bapaume. Possediamo pure la maggior parte del bosco di Havrincourt.

LONDRA, 23. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Per tutta la giornata sulle due rive dello Scarpe i combattimenti furono violenti e continui e ci impadronimmo di importanti posizioni. Un fatto notevole fu durante la giornata la frequenza e la violenza dei contrattacchi tedeschi nei quali il nemico fu molto provato. Ci impadronimmo del villaggio di Gavrelle e di due miglia e mezzo di difese tedesche a sud del villaggio, fino al cimitero di Roeux. Sulla riva sinistra dello Scarpe avanzammo combattendo sopra un largo fronte a sud e ad est di Monchy le Preux e ci impadronimmo di Guemappe.

I prigionieri da noi fatti non sono stati ancora contati ma sappiamo che il loro numero supera di molto il migliaio.

Abbiamo pure progredito a sud-ovest di Lens e in vicinanza del fiume Souchez.

Ieri vi fu grande attività aerea e gli aviatori britannici ebbero pieno successo. Durante combattimenti aerei sei aeroplani tedeschi furono abbattuti e si sfracellarono al suolo, e quindici altri furono costretti ad atterrare con danni. In uno di tali combattimenti due nostri velivoli attaccarono una squadriglia di otto aeroplani tedeschi, ne abbatterono due e ne costrinsero un terzo ad atterrare con danni.

Inoltre i nostri cannoni antiaerei abbatterono pure un aeroplano tedesco. Abbiamo distrutto ieri sette palloni tedeschi di osservazione. Quattro aeroplani mancano.

LE HAVRE, 23. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

In vari punti del fronte la lotta dell'artiglieria ha ripreso con maggiore attività che nei giorni precedenti. Nella regione di Hetsas viva lotta a colpi di bombe.

PARIGI, 24. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente, in data del 22 corr., dice:

Vive azioni di artiglieria nelle regioni del lago di Doiran, di Huma, nella curva della Cerna e specialmente nel settore italiano. Nella notte dal 21 al 22 numerose ricognizioni nemiche sono state respinte a colpi di fucile e di granate sul fronte fra la Cervena-Stena e Sokol.

Un velivolo nemico è stato abbattuto nella regione di Koritza Due ufficiali che lo montavano sono stati fatti prigionieri.

LONDRA, 23. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia dice:

Durante la notte sul 22 corrente il nemico ha sgombrato il resto della posizione di Istabulat, di cui avevamo conquistata una parte che avevamo consolidata il giorno precedente.

All'alba del 22 le nostre truppe hanno continuato l'inseguimento e preso prigio[illegible] ed un m[illegible] d[illegible] 14 centimetri.

Abbiamo scoperto che il nemico occupava un'altra posizione sulla riva destra del Tigri, a circa 6 miglia più lontano verso Samarra, ed alle sette di sera del 22, quando questo dispaccio veniva spedito, l'attacco contro la posizione continuava.

Come risultato di un combattimento aereo del 22 corrente un nuovo aeroplano tipo Halberstadt fu abbattuto.

Il pilota, che era il comandante del servizio aereo nemico, è stato ucciso e l'apparecchio è caduto in nostro potere.

PARIGI, 24. — Una nave di pattuglia francese è entrata il 22 corr., alle 6 pomeridiane, per una ricognizione nel porto difeso di Beirut.

Essa, dopo aver tirato ventiquattro colpi di cannone sotto il fuoco nemico, ha ripreso il largo senza aver subito alcun danno.

LONDRA, 24 (ufficiale). — Un dirigibile britannico, che lasciò al mattino del 21 il suo hangar sul litorale orientale per fare una ricognizione, non è ritornato ed è considerato come perduto.

BASILEA, 23. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Teatro occidentale. — Gruppo di eserciti del principe ereditario Rupprecht di Baviera. Tra Loos e la ferrovia Arras-Cambrai ieri è continuato il bombardamento di artiglieria.

A nord-ovest di Lens distaccamenti offensivi inglesi sono entrati in un elemento largo 500 metri della nostra trincea più avanzata: sono stati respinti da un contrattacco. Anche durante la notte il fuoco è continuato forte.

Stamane dopo un fuoco tambureggiante combattimenti di fanteria sono cominciati su un largo fronte.

Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico. — Durante la mattina l'attività di fuoco è stata più intensa soltanto a nord-est di Soissons.

Dal pomeriggio le due artiglierie hanno lottato di nuovo con crescente violenza lungo l'Aisne e lo Champagne.

Sulla quota dello Chemin des Dames vi sono stati combattimenti a colpi di granate.

Un forte attacco francese a nord-ovest di Ville au Bois non è riuscito.

Tra Prosnes e la depressione di Suippes alcune spinte non hanno dato alcun vantaggio al nemico.

Gruppo di eserciti del duca Albrecht. — Niente di nuovo.

Teatro orientale. — Vivo fuoco di artiglieria a parecchie riprese sulle nostre linee al quale abbiamo risposto vigorosamente.

In risposta al lancio di bombe di aviatori russi presso Lida abbiamo bombardato con apparecchi aerei Molodeczno e Turcz, rispettivamente a nord-ovest e a sud-ovest di Minsk.

Fronte macedone. — Sulla riva orientale del Vardar e a sud-est del lago di Doiran violento fuoco di artiglieria seguito soltanto presso il lago di Doiran da un attacco inglese respinto dalle truppe bulgare. Una squadriglia aerea ha partecipato al combattimento.

BASILEA, 23. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronti orientale e sud-orientale. — Nulla d'importante da segnalare.

BASILEA, 23. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale, in data 22 corr., dice:

Fronte della Macedonia. — Sulla Cervena-Stena, sulla quota 1050 e sulla curva della Cerna, violento fuoco d'artiglieria intermittente.

Tra il Vardar e il lago di Doiran violento fuoco d'artiglieria nemica che nel pomeriggio è divenuto molto intenso a sud di Doiran.

Nella pianura di Serres, fino alla foce dello Struma, fuoco d'artiglieria e viva attività di pattuglie.

Fronte della Romenia. — Calma.

BASILEA, 23. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte dell'Irak. — Sulla riva destra del Tigri nuovi combattimenti ricominciano. Un distaccamento spinto avanti da noi, sulla riva sinistra, è stato ritirato di qualche chilometro.

Fronte del Sinai. — Il nemico, presso Gaza, ha ritirato più addietro la sua ala destra.

L'avversario, portati a termine i lavori della sua posizione di difesa, costruisce nuove posizioni per proteggere la sua destra.

Nessun avvenimento importante sugli altri fronti.

PROTESTA E PROVVEDIMENTI
contro il siluramento di navi-ospedali

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ZURIGO, 23. — Il Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra ha trasmesso al Governo germanico una nota nella quale, rilevato come la Germania il 29 gennaio 1917 emanò un'ordinanza in conformità della quale le navi-ospedali recanti il segno della Croce Rossa dovevano considerarsi come navi da guerra ed essere attaccate ed affondate se passanti in una data zona nel canale della Manica e nel mare del Nord; rilevato come infatti il 20 marzo un sottomarino tedesco abbia silurato la nave-ospedale *Asturia*, come prima un altro sottomarino tedesco aveva silurato la nave-ospedale *Britannic*; rilevato come il Comitato stesso abbia il dovere e il diritto di far rispettare i principî della Croce Rossa e della Convenzione di Ginevra e segnalare le loro violazioni, richiama la serissima attenzione del Governo imperiale germanico sulla responsabilità che esso assume di fronte al mondo civile tenendo ferma l'attuazione di un provvedimento che contrasta con tutte le convenzioni umanitarie che si era solennemente impegnato di rispettare.

Silurando le navi ospedali - aggiunge la Nota - si attaccano non combattenti, ma uomini non atti a difendersi, feriti, mutilati, donne che si sono consacrate ad un'opera di assistenza, uomini recanti armi non atte ad uccidere, ma a salvare vite e mitigare sofferenze. Tutte le navi-ospedali hanno diritto all'inviolabilità. Se un belligerante teme che servano ad altri scopi può esercitare il controllo della visita, non mai affondarle, esponendo il personale ed i feriti al pericolo di affondare.

L'*Asturia* invece fu silurata senza preavviso, senza esaminare la sua qualità e la sua destinazione.

La Nota conclude che il Comitato internazionale della Croce Rossa desidera infine che, per l'avvenire, non venga applicata la suddetta ordinanza del 29 gennaio 1917 che contrasta con le Convenzioni internazionali.

La Nota è firmata dal presidente della Croce Rossa Ador e dai vice presidenti Espine e Naville.

***

PARIGI, 23 (ufficiale). — Contrariamente a tutte le regole del diritto delle genti e dell'umanità, i tedeschi hanno annunziato che silureranno le navi-ospedali senza preavviso. In queste condizioni il Governo francese ha comunicato che imbarcherà sulle navi-ospedali prigionieri tedeschi.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha risposto col seguente telegramma a quello inviatogli da S. E. l'on. Tittoni, presidente del Congresso delle Provincie, testè tenutosi in Roma:

« Ringrazio cordialmente del cortese pensiero e ricambio il patriottico saluto, formando i migliori voti per la prosperità delle Provincie.

« VITTORIO EMANUELE ».

S. M. la Regina Elena, accompagnata dalla dama di Corte contessa Di Trinità, si è recata ieri alla villa Di Bagno, fuori porta Pia, a visitarvi i soldati mutilati che vi hanno ricovero.

L'Augusta Signora fu ricevuta dalla vice-presidente del Comitato, baronessa Maria Blanc, dal prof. capitano Gualdi e dall'on. Di Bagno. Visitò le sale e le stanze trasformate in corsie ed ebbe per tutti i degenti parole d'incoraggiamento e di lode.

S. E. Bianchi. — Ieri mattina, a Treviso, l'on. ministro visitò l'ospedale chirurgico di riserva con l'annesso centro neuropatologico.

Congedandosi l'on. Bianchi espresse la sua massima soddisfazione al personale sanitario e specialmente al generale Bonomo, del quale riconosce i grandi meriti di clinico e di organizzatore sapiente, e dalla cui attività e intelligenza molto può ripromettersi l'opera della sanità militare.

Nella giornata S. E. Bianchi partì per Verona, dove fu ricevuto dal prefetto, dal generale medico Morino e da altre autorità.

S. E. visitò varî stabilimenti sanitari manifestando il suo vivo compiacimento.

Prima di partire l'on. ministro ricevette le autorità cittadine.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale tenne ieri seduta sotto la presidenza del sindaco Colonna, iniziando la discussione generale sul bilancio preventivo 1917.

Alle ore 20 la seduta venne tolta, dopo l'approvazione, senza discussione, di alcune proposte d'ordine secondario.

Pro-colonie estive. — S. E. il presidente del Consiglio, Boselli, apprezzando l'opera benefica delle colonie estive marine e montane, che durante il periodo della guerra, rivolge specialmente le

sue cure ai figli dei nostri eroici soldati, con preferenza assoluta per gli orfani della guerra, ha fatto pervenire al prof. Di Donato, presidente del Comitato di Roma, un suo contributo di L. 1500, accompagnandolo con una nobile lettera di incoraggiamento e di plauso.

Un'altra lettera di plauso alla filantropica istituzione ha scritto S. E. Ruffini al prof. Di Donato.

Piscicoltura. — Il Ministero dell'agricoltura, per provvedere all'allevamento del pesce, ha fatto eseguire semine di trote nelle seguenti provincie:

Caserta (15,000) — Salerno (15,000) — Massa Carrara (57,000) — Grosseto (60,000) — Reggio Emilia (30,000) — Lucca (65,000).

Sono stati inoltre immessi nel lago di Bracciano 200,000 coregoni.

Munificenze. — Merita di essere segnalato al pubblico un atto generoso e patriottico recentemente compiuto dai coniugi Emilio Engel e Annie Engel-Nathan.

Offrirono al ministro del tesoro duemila lire in oro per averne il cambio alla pari in valuta cartacea. Con tale somma fecero acquistare a mezzo del tesoro due cartelle del nuovo Consolidato 5 0[0 del valore nominale di L. 1000 ciascuna, destinandole, insieme alla somma di L. 167,55 sopravanzata dalle L. 2000, una all'Opera nazionale degli invalidi della guerra e l'altra all'Istituto per gli orfani della guerra.

*** A Genova, i signori fratelli Pio e Mario Perrone, già benemeriti dell'industria siderurgica, dopo il dono fatto a quel museo del Risorgimento, dell'archivio dei gloriosi fratelli Ruffini, vollero elargire al Pro-Patria la cospicua somma di L. 10.000 volendo che ad un atto d'idealità patriottica si accoppiasse la realtà di un aiuto ad un Istituto che dedica tutte le sue forze al lustro e al bene dei nostri figliuoli e delle loro famiglie, a maggior gloria della patria diletta.

Nuove pubblicazioni. — Il solerte editore Remo Sandron di Palermo, ha pubblicato di recente il settimo volume della raccolta completa del teatro di Camillo Antonio-Traversi ed un altro volume del teatro del fratello di questi, Giannino, contenenti l'uno il dramma *Stabat Mater* e la commedia *Strozzini*, l'altro il dramma *Viaggio di nozze* e la novella sceneggiata *La pelliccia di martora*.

Il grande favore col quale i pubblici dei maggiori teatri d'Italia accolsero, a suo tempo, le quattro produzioni, dispensano dall'esame critico di esse.

Dell'editore Sandron sono pure due altri volumi, testè venuti alla luce, e cioè *Piccola gente*, letture per ragazzi, di Ildebrando Bencivenni e *Novelle d'oltre oceano* di Nella Pasini.

Tanto le letture, quanto le novelle non debbono andar confuse con quella letteratura così detta amena, oggi ancora in gran voga, a base di soprannaturale, di briganti e di selvaggi.

Esse descrivono la vita vissuta, con tutte le sue gioie e con tutti i suoi dolori, presso a poco eguale nel vecchio e nel nuovo mondo, in forma piana, comprensibile a tutte le intelligenze.

I suddetti quattro volumi dell'editore palermitano si fanno, come sempre, notare per la eleganza e per la nitidezza dei caratteri e della stampa.

La temperatura a Roma. — Il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

23 aprile 1917.

Temperatura mimima, nelle 24 ore . . 5.0
Temperatura massima, » » . . 14,9

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 22. — È giunta la Missione britannica con a capo il ministro degli esteri, Balfour, ricevuta dal segretario di Stato per gli affari esteri, Lansing, e dall'ambasciatore britannico sir Cecil Spring-Rice. Una numerosa folla ha acclamato la Missione.

KISCHINEFF, 23. — Il ministro della guerra, Goutchkoff, che si reca in Romenia, ha ricevuto i rappresentanti dell'esercito russo che opera sul fronte romeno e li ha arringati rilevando l'importanza del momento attuale e la necessità di difendere la patria ad oltranza.

MINSK, 23. — Il Congresso dei delegati di tutti gli eserciti sul fronte occidentale ha continuato ieri i suoi lavori.

L'ex-deputato della Duma, socialista Tseretelli, ha pronunziato un discorso nel quale ha detto che la pace separata sarebbe una catastrofe irreparabile per la Russia.

Tscheidze, presidente del Consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado, ha parlato del Governo provvisorio e del Consiglio che egli presiede ed ha protestato contro il preteso dualismo nel potere governativo, che seguirebbe dalla azione di questi due organi.

Tscheidze ha dichiarato che non esiste un dualismo, ma un semplice controllo politico del Governo, sempre opportuno e sempre necessario.

Questa dichiarazione è stata accolta da applausi assordanti di tutta l'assemblea, che ha intuonato la Marsigliese.

JASSY, 23. — È qui giunto il ministro della guerra russo, generale Goutchkoff, il quale è stato ricevuto alla stazione dai generali Sakharoff e Letchitsky, da altri rappresentanti degli eserciti russi sul fronte romeno, dalla missione militare francese, dal presidente del Consiglio romeno, Bratiano, e dal capo del gran quartiere generale romeno.

Subito dopo ha avuto luogo, sotto la presidenza del ministro Goutchkoff, un Consiglio dei comandanti degli eserciti.

Il ministro Goutchkoff ha ricevuto poi delegazioni di ufficiali e di soldati delle truppe della regione di Jassy, le quali hanno dichiarato al ministro che il loro dovere è di vincere ad ogni costo il nemico invasore.

Il ministro ha risposto che ne è stato sempre convinto, ed ha esposto poscia la situazione attuale della Russia.

Il ministro Goutchkoff ha ricevuto anche varie altre delegazioni e quindi si è recato presso il Re Ferdinando, il quale gli ha accordato una lunga udienza.

Prima di partire il ministro Goutchkoff ha tenuto un secondo Consiglio coi comandanti degli eserciti, col presidente del Consiglio e col ministro della guerra romeni.

LONDRA, 23. — *Camera dei comuni.* — Un deputato chiede se a causa delle mène dei Comitagi greci e delle loro depredazioni in Tessaglia e del fatto che sembra che essi agiscano in armonia e con l'approvazione del Governo di Atene, le potenze che garantiscono l'integrità della Grecia esaminano le misure per rendere tali mène impossibili per l'avvenire.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri risponde: « Credo sapere che il generale francese che ha il comando in capo delle truppe alleate in Macedonia stia per prendere tutte le misure rese necessarie dalla situazione ».

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.